

TORNATA DEL 18 MARZO 1869

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE MARI

SOMMARIO. *Congedi. = Interpellanza del deputato Bixio sull'applicazione delle leggi sul duello — Risposte del ministro guardasigilli, e sua istanza — Osservazioni dei deputati Asproni e Pescetto — La discussione è rinviata alla proposta di legge del deputato Macchi. = Votazione e approvazione dei disegni di legge: spese per opere idrauliche; concessione di terreno nell'isola d'Ischia; aggiunta al bilancio 1868 dell'asse ecclesiastico. = Il ministro per le finanze presenta il bilancio 1870 e la situazione del Tesoro degli anni 1867 e 1868, e fa dichiarazione sulla presentazione dell'esposizione finanziaria — Proposizione del deputato Mezzanotte per il giorno di questa esposizione, osservazioni e proposte dei deputati Guerrieri, Melchiorre, Di San Donato, Massari G., Carini e La Porta — Si approva la sospensione — Proposta del deputato Servadio e di altri per la più pronta discussione dei bilanci del 1869 e 1870 — Dopo osservazioni dei deputati Di San Donato, Carini, Asproni, Seismit-Doda, Minghetti e del ministro per le finanze, la proposta è ritirata. = Presentazione di un'appendice al bilancio del Ministero delle finanze. = Seguito della discussione del bilancio del Ministero della mariniera — Il relatore D'Amico risponde a vari oratori — Opposizione del deputato Govone all'aumento proposto a tre capitoli — I deputati De Luca G., Minghetti e Pescetto sostengono la proposta della Commissione — Spiegazioni personali dei deputati Negrotto e Maldini — Approvazione del voto motivato dalla Commissione — Risoluzioni proposte dai deputati Maldini e Negrotto.*

La seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

CALVINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato; indi espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,538. Neri Carlo, da Padova, ingegnere civile, già tenente nel corpo del Genio militare della repubblica veneta nel 1848-49, nel rappresentare di avere, in causa dei servizi prestati, contratta una grave malattia d'occhi, chiede d'essere provvisto di quella pensione che a termini di legge gli spetta.

12,539. Triscornia Maria, vedova Tonetti, di Carrara, domanda una riduzione della quota impostale per la tassa sui fabbricati.

12,540. Il Consiglio comunale di Albareto, provincia di Parma, ricorre al Parlamento per ottenere modificazioni alla legge per la tassa sul macinato.

12,541. Paterna Angela, di Bucino, chiede che suo marito Giuseppe Gallucci, arrestato nel 1863 e quindi deportato nell'isola di Lipari, venga rimesso al potere giudiziario e sottoposto a regolare giudizio.

12,542. I sindaci di otto comuni del circondario di Treviso, la Giunta municipale e cittadini di Riese, il municipio e cittadini di Asolo, la Giunta comunale di Godego, cittadini del comune di Castelfranco veneto ed avvocati della città di Vittorio, domandano siano riformati i Codici e gli ordinamenti giudiziari prima della loro pubblicazione in quelle provincie.

12,543. D'Emarese, direttore della società Torbiera

di Alice, appoggiato al voto favorevole dato dal Senato del regno al disegno di legge relativo alle miniere, cave e torbiere, nel dubbio però che non sia per essere approvato dalla Camera elettiva, espone alcune considerazioni tendenti ad invitarla a volere sanzionare almeno i provvedimenti speciali riguardanti le torbiere.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Per ragioni di famiglia hanno domandato un congedo il deputato Serafini di tre giorni; il deputato Viacava di otto; il deputato Mariotti di cinque; il deputato Bracci di cinque.

(Sono accordati.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BIXIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Bixio sopra l'esecuzione delle leggi penali contro il duello.

L'onorevole Bixio ha facoltà di parlare.

BIXIO. L'onorevole guardasigilli non ha davanti a sè un lottatore che lo debba preoccupare, nè la Camera si aspetti da me che io tratti questa questione dal punto di vista in cui la trattarono da lunghi anni molti e molti giureconsulti, che appena ho avuto tempo di sfiorare.

non tralasciai di gettare uno sguardo sugli studi loro fatti, non ignoro dunque l'opinione domita nei giurisperiti intorno a questa questione. Ma io in non ho avuto l'opportunità di fare gli studi trattare come si deve questa questione in un Parlamento, e come è stata trattata nella Camera dei deputati in Francia, per citare un esempio di un Corposlativo. La tratterò per quello che ho potuto raccogliere dai miei pochi studi e dalla mia riflessione. Io contro il duello, contro la pena di morte, contro guerra, e di conseguenza sono contro il duello.

È naturale che io mi domandi come si fa ad impedire il duello e le sue conseguenze. Non sono che pochi giorni che in diverse città d'Italia ebbero luogo duelli con esito funesto. Vi furono perfino dei duelli senza padrini! Tale e tanta è la rabbia con cui si lancia gli uni contro gli altri e spesso per cause non vi.

La prima domanda che io faccio è: abbiamo noi legislazione contro i duelli? Se c'è, perchè non è applicata? Forse la pena pecca per soverchio rigore per cui la non si applica?

Il legislatore che ha voluto impedire il duello, ha avuto i criteri esatti per graduarne la pena e comprendere la propensione in tutti coloro che vi partecipano? Quanti sono i duelli che accadono in Italia annualmente? Chi sono, se ne conosce l'età, lo stato civile, i rapporti di famiglia, la professione ed occupazione, la coltura, le sostanze, la recidività? Chi sono insomma e quanti coloro che reputano il duello una necessità che molti altri con me condannano?

Io dico al ministro guardasigilli: dateci i criteri per applicarla. Io ho voluto vedere che cosa c'è da noi e che cosa c'è altrove. Disgraziatamente per i tempi nostri a noi c'è un vuoto quasi generale. Ho esaminato i lavori di un nostro collega, il Messedaglia, sulla statistica criminale dell'impero austriaco; ho veduto la statistica comparata dell'Inghilterra e della Francia, più rinomata, quella del Guerry, e letto le critiche dello stesso Messedaglia. Io non trovo quasi nulla di nuovo ai duelli, mentre per gli altri attentati alla vita di varia specie posso studiarne i minimi elementi, tenermi conto del male, ed applicarvi dei rimedi efficaci. E se ricerco sulle statistiche ufficiali, che cosa trovo? Ho qui la statistica delle morti violente del nostro d'Italia. Abbiamo la fortuna anche noi da qualche anno di avere delle pubblicazioni che ci porgono l'occasione di potere studiare e vedere che cosa sia il delitto in questo paese. Che cosa mi mostrano queste statistiche del duello? Nel 1865 sono 6629 le morti accidentali; 100 i suicidi; 2688 gli omicidi, uno morto in duello.

Ma, domando io anzitutto, in quest'anno 1865 non abbiamo veramente avuto altri casi funesti? E perchè, quando poi, per quale causa? Per interessi, per vendette, per imprudenze? Non si sa nulla. Leggo il lavoro critico del Messedaglia che ho qui;

lo stesso risultato. Ricorro alle tabelle del Guerry, e trovo delle cifre, delle formule che mi fanno perdere un giorno per intenderle. Ma non mi posso rendere conto di esse. Per avere qualche cosa di positivo bisogna che vada molto indietro: ricorrere al Bentham, al Beccaria, al Filangieri, al Maffei, agli atti della Corte di cassazione di Francia; tutte cose che io non ho per ora il tempo di studiare. Io combatto il duello, combatto quella parte della società che spinge e mantiene questo resto di barbarie, ma mi mancano i mezzi pronti di combattere efficacemente.

Vi sono fra noi uomini associati nell'intendimento di diminuire il numero dei duelli che si lamentano; l'onorevole Fambri, nostro collega, ha pubblicato un libro notevole in proposito. L'onorevole Maurogò nato molti anni addietro ha pubblicato un lavoro importante, e questo è contro il duello. Ora, noi dobbiamo procedere in questa via. Molti modi ci si offrono; ma occorre prima di tutto conoscere quello che succede veramente fra noi onde trovar modo prima di tutto d'impedire che questa barbara costumanza continui.

Ora, io dico al guardasigilli: vi sono delle leggi; fatele eseguire: chi vi si oppone?

Se il potere esecutivo non può far eseguire la legge, vuol dire che la legge dev'essere abrogata o migliorata; ma diteci: quali sono gli ostacoli per cui la legge non è eseguita?

ASPRONI. Il ministro della guerra può dirlo.

BIXIO. Rispondo all'interruzione. Io sono di quelli che credono che le interruzioni giovano; capisco che cosa vuol dire l'onorevole Asproni del ministro della guerra: nell'esercito ci si batte, sì, ma sempre per la stessa ragione...

ASPRONI. Se non si batte, si destituisce.

BIXIO. Non posso rispondere a tutte le interruzioni. (*ilarità*)

Molte volte perchè uno si batte? Perchè c'è una parte della società che fa pressione, e bisognerebbe riderle in viso.

Una voce. Qualche volta ella non ci ha riso.

BIXIO. Male!

Del resto io alla Camera non credo di dover fare delle confessioni; io non sono Rousseau, e non ho intenzione di confessarmi in pubblico. (*ilarità*)

Procediamo colla ragione. Per poco che vogliamo riflettere con calma, ci facciamo convinti d'una cosa, ed è che il duello è un vero avanzo di barbarie, che bisogna togliere assolutamente di mezzo. Il Governo ha una ragione di più per farlo, ha una legge da fare eseguire, e poichè non è eseguita, deve dircene le ragioni, dobbiamo sapere che cosa si oppone all'esecuzione della legge. Dobbiamo studiare questa questione e cercare il modo di risolverla.

Per porla in campo ho scelto questo momento in cui per le disgrazie occorse, si manifesta una certa reazione contro il duello, e desidero che la Camera vi

aggiunga la solennità d'un suo voto. Allorchè dovette occuparsi di questa questione, la Camera francese si dichiarò contro il duello alla quasi unanimità, e per qualche tempo i duelli si fecero rari in Francia.

Non ho svolto questa questione come avrei dovuto, ma non ho potuto, e, dirò di più, non ho voluto studiarla a fondo. Mi basta di dichiararmi francamente e chiaramente contro quest'uso barbaro, che vorrei non continuasse a mietere vittime.

Aspetto che l'onorevole guardasigilli ci dica qualche cosa in proposito. Dopo che egli avrà parlato, valendomi della facoltà che il regolamento mi accorda, vedrò se sarà il caso di proporre una risoluzione alle deliberazioni della Camera.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Signori, comprendo le ragioni che hanno spinto l'onorevole Bixio a muovere la presente interpellanza. Vari dispiacevoli fatti avvenuti con insolita frequenza hanno giustamente commosso l'animo suo in guisa, da ingenerare in lui il sospetto che la legge non sia applicata, che l'autorità giudiziaria non faccia compiutamente il suo dovere, che la pena non succeda immediatamente alla colpa, che anzi sia ai colpevoli assicurata l'impunità.

Mi affretto innanzitutto a dichiarare alla Camera ed all'onorevole Bixio che, se vi sono degl'inconvenienti da deplorare; se la giustizia, in fatto di duelli, non ha sempre il suo regolare corso; se questi reati restano talora impuniti, non è certamente colpa dell'autorità giudiziaria.

Ecco come passano le cose. Succede un duello; il pubblico conosce questo avvenimento; il pubblico Ministero, sia che ne abbia notizia direttamente od indirettamente, sia in via giudiziaria o estragiudiziale, apre immediatamente un'istruzione.

Di questo posso assicurare la Camera e l'onorevole Bixio, ed in prova di ciò potrei mostrare, tenendoli qui sul banco, i rapporti che i rispettivi procuratori generali mi hanno mandato sugli ultimi duelli avvenuti sventuratamente in parecchie città d'Italia. Si apre questa istruzione giudiziaria; s'interrogano i testimoni; si cerca di avere delle prove; ma si va dinanzi al ferito, e questi vi risponde: io sono caduto. Si fa venire un medico e gli si domanda se quella ferita abbia potuto essere la conseguenza d'una caduta, ed il medico, se non vi dice *certamente*, vi dirà *molto probabilmente*.

Sapete che Tizio è stato padrino, sapete che Caio è stato un altro secondo; interrogate entrambi, ma invano; anche coloro che hanno raccontato privatamente il fatto vengono a dire dinanzi all'autorità giudiziaria che non ne sanno nulla, poichè credono che sia loro dovere (è un pregiudizio, ne convengo) di non riferire i fatti come sono accaduti.

Non è guari, o signori, accadde in Milano un fatto

straordinario: due direttori di giornali si batterono; uno di essi rimase gravemente ferito; nei rispettivi giornali si raccontarono i più minuti particolari del duello, indicandosi i nomi dei duellanti, dei secondi, dei medici. Si cominciò naturalmente un'istruzione processuale. Ebbene, di un fatto così palese, così notorio, non fu possibile di raccapizzare cosa alcuna giudiziariamente; sicchè il magistrato, per mancanza di prove, come succede quasi sempre, dichiarò non esservi luogo a procedere.

Qualche volta poi l'istruzione processuale si arresta in sul limitare, perchè ci sarà qualche ostacolo che impedisce d'andare innanzi, come, ad esempio, il bisogno dell'autorizzazione parlamentare. Il pubblico Ministero ne scrive al ministro...

NICOTERA. Domando la parola.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia... il ministro fa il suo dovere, ma rimane sempre in attenzione di una risposta. In questi casi come si fa a procedere? Come si fa ad applicare la legge? È per questa ragione che non si può avere una statistica dei morti in duello, poichè se voi volete registrare Tizio come morto in duello, dovete averne una prova; se questa prova non può aversi, bisogna che la morte di Tizio vada riportata sotto un'altra rubrica. È per la stessa ragione che l'autorità giudiziaria, sebbene faccia ogni potere suo, indagando e investigando in tutte le maniere, non riesce che raramente a fare eseguire la legge. Ma la legge repressiva del duello non è ciò che manca in Italia, anzi ve ne sono tre diverse, il Codice austriaco, il Codice toscano e il Codice del 1859, che è esteso a tutte le altre parti del regno. Il Codice austriaco è quello che contiene le pene più gravi sul duello, poichè l'autore dell'omicidio in duello è punito colla pena di 10 a 20 anni di carcere duro, il ferimento grave è punito colla pena di 5 a 10 anni di carcere duro, e il ferimento leggiero da uno a cinque anni di carcere semplice. I duellanti sono puniti, malgrado che il duello sia risultato inoffensivo, e sono puniti pure i padrini.

Il Codice toscano è più mite, poichè all'autore dell'omicidio in duello applica la pena di cinque a dieci anni di casa di forza, non fa distinzione fra il ferimento leggiero e quello grave, poichè indistintamente, e secondo i casi, dà facoltà al magistrato di applicare la pena del carcere da tre mesi a cinque anni. Anche i padrini sono puniti, ed i duellanti vanno soggetti a pena, qualunque sia stato il risultato del duello. Per le antiche provincie fino al 1859 ha avuto vigore lo Statuto del 16 ottobre 1642, col quale era comminata la pena di morte e la confisca, non solo all'autore dell'omicidio, ma ancora a colui che portava una sfida.

È naturale che questa legge, anche barbara peggio del barbaro duello, era illusoria e più non si applicava. Nel Codice del 1839 a queste pene fu surrogata la pena della relegazione, della carcerazione e del confino, se-

condo la diversità dei casi, alle quali pene era annessa la interdizione dai diritti civili.

Finalmente fu promulgato il Codice del 1859, il quale regola la maggior parte del regno. Con esso l'omicidio in duello è punito col carcere da uno a cinque anni. Se vi è ferimento grave, con la pena da sei mesi a due anni; e se leggiero, da sei giorni a tre mesi. Bisogna aggiungere che la pena del carcere può cangiarsi in confino, e che il feritore e non il ferito è soggetto alla pena.

Vedete dunque che voi avete in Italia tre ordini diversi di pene contro il duello, ma i duelli indistintamente accadono in tutte le parti d'Italia; e che cosa significa questo? Che non è l'asprezza o la mitezza della pena che possa giungere a prevenire o reprimere cote-sto reato, e che noi non dobbiamo domandare solamente alla legge ed all'applicazione di essa un efficace rimedio.

Diffatti, nessuno ignora quanto da secoli si è fatto per prevenire e impedire i duelli, contro questa istituzione la quale, ignota all'antichità, nacque tra i popoli barbari, la cui agglomerazione ha poi dato vita a quasi tutte le società moderne.

Si sono comminate pene di ogni maniera, da quella dell'ultimo supplizio sino alle più miti; ma sempre indarno; sieno state massime o minime le pene, il risultato della repressione è sempre stato minimo. Quando Luigi XIV ascese al trono, ebbe a riconoscere che negli otto anni della sua minorità, sotto la Reggenza di Anna d'Austria, erano morti non meno di quattro mila gentiluomini in duello. Allora naturalmente, egli colla sua ferrea e quasi onnipotente volontà intese a mettere un argine alla mania del duello, promulgò editti severissimi ed insistè per la loro esecuzione, non fece mai grazia, anzi punì persino coloro che osavano domandarla.

Ebbene, che cosa ne dicono gli scrittori del tempo? Ci narrano che, malgrado quella repressione, continuarono i duelli; che veramente le vittime furono in numero minore dell'epoca precedente sotto Enrico IV, ma che ciò non era dovuto già all'esagerazione delle pene, ma era invece dovuto al progresso dei tempi. E diffatti si osserva che, sotto il regno di Luigi XV e di Luigi XVI, ed anche in seguito, ad onta che quelle leggi non avessero più vita e non fossero più applicate, i duelli furono in minor numero.

Signori, io non posso dire di avere studiato, e quasi non direi di avere letto, ma solo di avere dato una fuggevole scorsa ad un libro scritto e pubblicato ultimamente da uno dei nostri più distinti colleghi. Io non posso dividere tutte le sue opinioni; ma io credo che, se noi seriamente vogliamo la repressione del duello, dobbiamo entrare nella via che ci è segnata in quel volume.

E diffatti, se qualche nazione ha ottenuto l'intento, non l'ha ottenuto mica per l'esecuzione delle leggi sopra il duello, sieno pur gravi o miti le pene. Diamo

uno sguardo all'Inghilterra; voi sapete con qual frequenza vi avevano luogo i duelli, sebbene fossero puniti con la pena capitale.

In tempo non lontano, sotto il regno di Giorgio III, ne avvennero 171, in cui 99 combattenti morirono sul terreno, e la pena non fu applicata che a soli 2 individui. Rammenterò la Camera la celebre discussione avvenuta in quel Parlamento nel 1844. Alcuni dei deputati della Camera de' comuni, preoccupati come l'onorevole Bixio, ed ansiosi di trovar modo di far cessare questa barbara usanza, o almeno di far sì che fosse, quanto più possibile, diminuita, si fecero a presentare un'analogha proposta di legge. Ebbene, quei deputati che avevano presentata quella proposta furono costretti di ritirarla, perchè fu generalmente stimata inutile, o per lo meno insufficiente, onde l'onorevole Roberto Peel ebbe a pronunziare queste importanti parole, cioè che egli non faceva assegnamento tanto sulle leggi quanto sulla pubblica opinione.

E diffatti, o signori, da quell'epoca in poi fu creata una grande associazione in Inghilterra contro il duello, la quale si compose degli uomini più rispettabili ed eminenti di quel paese e della quale facevano parte 17 ammiragli, 67 generali, 68 capitani, 17 luogotenenti, 31 nobili, 191 della borghesia, e 16 membri della Camera dei comuni. Ed a questa associazione più che ad altro si deve il discredito in cui è caduto oramai il duello in Inghilterra, in modo da potersi affermare che ivi esso quasi più non esiste.

Mi permetta la Camera che vada anche più lontano. Fra i diversi Stati d'America vi sono diverse leggi, ma a tutte le pene, che sono in generale molto miti, è annessa l'interdizione perpetua o temporanea dai diritti politici e l'incapacità assoluta ai pubblici uffici.

A combattere questa barbara usanza, che si fonda essenzialmente sull'amor proprio e sul rispetto umano, io credo che non vi possa essere mezzo migliore che quello di colpire il legittimo orgoglio e la vera dignità di un cittadino. Che anzi in uno di quegli Stati, e, se mal non mi rammento, nella Virginia non vi ha altra pena che questa, ossia la totale interdizione da' diritti politici e civili; e per assicurare la repressione, e per rendere efficace la legge, tutti i magistrati e tutti i funzionari dei pubblici Ministeri debbono prestare giuramento che essi considerano la repressione del duello come uno dei più sacri obblighi della loro carica; e dirò di più, che ogni cittadino che vuol assumere un pubblico ufficio è obbligato a giurare che egli non ha mai combattuto, e che non sarà per combattere in duello.

A prima giunta, o signori, avvi un non so che di spiacevole che fa una specie di violenza alla coscienza umana, mettendo in certa guisa nell'alternativa un cittadino o di diventare spergiuro, oppure di degradare sè stesso; ma è un fatto, o signori, che questo si credeva essere l'unico mezzo, e questo mezzo è piena-

mente riuscito, poichè nella Virginia, dove i duelli erano frequentissimi, oramai il duello quasi più non esiste.

Ora, o signori, persuadiamoci, la magistratura farà tutto quello che potrà; una legge è pur necessaria, ma innanzi tutto io credo che, se noi vogliamo ottenere che questo barbaro pregiudizio del punto d'onore non faccia più vittime in Italia, bisogna ottenerlo non altrimenti che coll'educazione, coi costumi, illuminando la pubblica opinione, influendo sullo spirito pubblico, e, lo dirò pure francamente, uniformando innanzitutto gli usi militari alla legge.

Egli è questo un progresso le cui cause, come quella di ogni altro progresso, si identificano collo spirito pubblico, colla pubblica opinione, col sentimento universale.

PRESIDENTE. L'onorevole Bixio ha la parola.

BIXIO. La risposta dell'onorevole guardasigilli, vorrei dirlo nel modo il più gentile possibile, non mi soddisfa.

L'onorevole guardasigilli ha dette cose molto gravi, che io sento, che io apprezzo, ma su cui desidero che la Camera si pronunzi. Solo a me basta il dire, come rappresentante del paese, che la mia coscienza è rivolta da questa barbarie. Io non divido il modo di vedere dell'onorevole guardasigilli in questa materia; io non sono convinto che il modo indicato da lui sia efficace allo scopo che mi propongo, nè credo a quella specie di fatalismo di cui è venuto ragionando.

Ora, debbo io concludere da me? Questa è una questione da giureconsulti, ed io desidero che la Camera si pronunzi. Se si trattasse di una questione militare o marittima, vi entrerei da me solo; ma in questa non posso essere solo: vi è impegnata la dottrina dei nostri giurisperiti d'Italia; la esaminino essi, e si pronunzino.

L'onorevole guardasigilli è andato fino a dire che i medici, davanti ad un caso di morte in duello, dicono dubbiamente che non sanno che cosa sia. Ma come? Se un medico dicesse questo a me, io gli risponderei che allora vi è un altro articolo del Codice penale, quello che riguarda il falso.

Voci. Ha ragione.

BIXIO. Farei procedere contro il medico. L'onorevole guardasigilli ha poi aggiunto, quasi a conclusione, che non si può saper nulla. Ma allora a che tutta la statistica giudiziaria? Questo poco che ho detto e quel molto altro che potrei dire chiarisce abbastanza alla Camera che cosa bisogna fare.

Questa è una questione che fu trattata da uomini sommi; ricorderò il Bentham ed il Beccaria, e molti altri dottissimi di altri paesi. Del primo io ho letto gli scritti con molta sorpresa ogni volta che la mia mente rattristata da taluni avvenimenti andava a cercare consiglio da certi filosofi, e con raccapriccio trovava dottrine così desolanti. E l'onorevole guarda-

sigilli, mi permetta che io glielo dica, mi sembra ondeggiare un po' tra il Bentham, il Beccaria ed il Filangeri.

Vuole che gli dica io tutta intera la mia opinione, per cui nel 1869 accadono ancora molti duelli? Giacchè i tempi di Luigi XIV e XV e Francesco I e dei Baiardi che cingono la spada, sono tempi passati, la civiltà d'allora non è più quella dell'oggi, e l'onorevole ministro me lo insegna.

Ebbene, gli dirò modestamente, perchè io non parlo colle dottrine della giurisprudenza, ma con quelle semplicemente del buon senso, l'opinione mia, che è quella di un uomo il quale conta pure nel numero dei 25 milioni e mezzo d'abitanti dell'Italia nostra.

Accadono molti duelli in Italia, perchè si ha la certezza di nessuna repressione, sia verso quelli che si battono come primi, come verso quelli che assistono come secondi. (*È vero!*) Bisogna stabilire non la pena di morte, non pene esagerate, perchè allora non si applicano (è dottrina che i giureconsulti insegnano a me); bisogna moderare le pene, ma fare in modo che si abbia certezza della punizione sempre. (*Bravo! Benissimo!*) Quando vi è la certezza di essere puniti, creda a me l'onorevole guardasigilli, il medico non verrà più a dire che non può conoscere se una ferita sia stata fatta con arma da fuoco od in causa di caduta o colla sciabola o col coltello. Nè quando un fatto è conosciuto da tutto il paese, al Governo solo deve essere impossibile di appurarlo. Ora, il discorso e le conclusioni dell'onorevole guardasigilli mi farebbero credere che egli è quasi partigiano del duello. (*Ilarità*) Che cosa vuole che gli dica? Parlo francamente, e non voglio mica dirigerli un rimprovero; sono suo personale amico, e sa che non ho ragione di dirgli delle parole poco gentili. Vi sono uomini grandi fra gli scrittori i quali sono pel duello, che lo accettano come una necessità, come una fatalità; io non l'accetto e credo che il Parlamento non lo può e non lo deve accettare.

Concludo dicendo che credo che la Camera debba prendere in esame la risposta data dall'onorevole guardasigilli e la mozione che avrò l'onore di deporre sul banco della Presidenza, a termini dell'articolo 67 del regolamento.

PRESIDENTE. In quale giorno intende l'onorevole Bixio di sviluppare questa sua mozione?

BIXIO. Quando lo stimi la Camera.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Non ho alcuna difficoltà a che su questa questione si apra un'ampia discussione, perchè convengo anch'io coll'onorevole Bixio essere uno di quegli argomenti dei quali è necessario che la Camera non solo se ne preoccupi, e se ne preoccupi seriamente, ma prenda anche una determinazione. Io credo che la sede opportuna sia precisamente quella che sto per dire. L'onorevole

Macchi ha già presentato un progetto di legge relativo al duello, che dovrà essere da lui sviluppato. Io credo che in quell'occasione si potrà trattare della proposta dell'onorevole Bixio.

Permetterà poi la Camera che io cerchi di eliminare un dubbio, un sospetto, che è venuto, non so come, in mente all'onorevole Bixio...

ASPRONI. Chiedo di parlare per un appello al regolamento.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia... supponendo che io possa essere favoreggiatore del duello. Io credeva che dopo averlo tacciato di barbara usanza, di pregiudizio e di altre simiglianti parole, fosse questo stato sufficiente per far conoscere abbastanza la mia opinione. E poi, mi perdoni l'onorevole Bixio, indipendentemente dal mio discorso, io non comprendo il suo sospetto, il suo dubbio, come se fosse possibile pensare che su questo punto possa avere un'opinione diversa dalla sua. Se ci è una diversità tra l'onorevole Bixio e me, è solamente questa: che io non mi sono battuto mai; non so se l'onorevole Bixio possa dire altrettanto. *(ilarità)*

PRESIDENTE. Il deputato Bixio mi ha fatto sentire che egli si riserva di formulare con precisione la proposta che vuole sottoporre alla deliberazione della Camera; ma è chiaro a ciascuno quale sia il suo concetto. Ora occorre solo fissare il giorno in cui la discussione debba farsi.

L'onorevole guardasigilli diceva stimar conveniente che questa abbia luogo il giorno medesimo in cui sarà svolta la proposta del deputato Macchi.

BIXIO. Prima di tutto bisogna che io risponda una parola all'onorevole guardasigilli, se il signor presidente e la Camera me lo permettono.

Io aveva già detto prima che non mi chiamo Giangiaco Rousseau, e che confessioni in pubblico che riguardino la mia persona io non sono uso a farne.

Del resto, io potrei dargli una risposta molto più franca; e se la vuole io gliela do. Se io mi fossi battuto in duello, avrei fatto male. *(Bene! da diverse parti)*

Quanto alla seconda parte, io pregherei la Camera di concedermi un momento di riflessione, perchè possa formulare una risoluzione da sottoporsi alle sue deliberazioni.

PRESIDENTE. Ora si tratta solamente di determinare il giorno in cui possa aver luogo questa discussione.

L'onorevole Asproni ha facoltà di parlare per un appello al regolamento.

ASPRONI. L'onorevole guardasigilli ha proposto che questa discussione sia rimandata al giorno in cui sarà svolto il progetto di legge per l'abolizione delle pene contro il duello presentato dall'onorevole Macchi. Io debbo far osservare che questa proposta è inesequibile per la ragione che quando un proponente svolge un suo progetto di legge, non si può fare alcuna discus-

sione, e non è ammessa che una replica del medesimo proponente, e poi si conchiude per l'invio al Comitato o per la reiezione. Per conseguenza, se si adottasse la proposta dell'onorevole ministro, ne verrebbe quest'inconveniente, che la discussione promossa dall'onorevole Bixio sarebbe rimessa a tempo indeterminato.

Ora, io credo che giovi sommamente al paese ed alla moralità pubblica che si faccia presto a stigmatizzare questa barbara usanza del duello. Il migliore modo di farne vedere l'assurdità è la discussione nella Camera ed il porre il ministro della guerra nella necessità di dar provvedimenti per impedire i duelli nell'esercito. Là è il nodo vero della questione.

Quindi prego la Camera di fissare per questa discussione un altro giorno e non quello proposto dall'onorevole guardasigilli.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Io comprendo l'opposizione che fa l'onorevole Asproni alla mia proposta, ma io credo che quando avrò spiegato il mio intendimento, egli desisterà dalla sua opposizione.

È giustissimo quello che egli dice, cioè che, quando si tratta dello svolgimento di un progetto di legge, non possono parlare altri oratori che il proponente, il ministro ed uno che combatta la proposta: epperò, egli dice, non si potrà parlare su questa questione dagli altri deputati che abbiano per avventura il desiderio di prender parte alla discussione. Ma io prego l'onorevole Asproni di considerare che, quando la Camera decida che in quell'occasione potrà farsi un'ampia discussione sulla proposta dell'onorevole Bixio, è naturale che in quella circostanza qualunque deputato avrà diritto di prender la parola.

Dopo queste spiegazioni, io credo che l'onorevole Asproni non insisterà più contro la mia proposta, e spero che venga senza più dalla Camera accolta.

PESCETTO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale. Non so però come vi sia.

PESCETTO. L'onorevole Asproni, mio buon amico, disse testè che nell'esercito vi è la magagna del duello.

Io appartengo all'esercito, e credo essere mio dovere purgarlo da siffatta accusa.

Io prego la Camera a voler gettare uno sguardo sulle statistiche; da esse si ritrae bastevolmente che nell'esercito il numero dei duellanti, lungi di essere maggiore, è assai minore di quello che sia fra i borghesi.

Una voce a destra. È la disciplina...

PESCETTO. La disciplina in questo non c'entra; direi anzi che spinge al duello; imperocchè i regolamenti disgraziatamente obbligano l'ufficiale che è sfidato, volente o no, a battersi; altrimenti si ritiene che abbia mancato all'onore...

ASPRONI. È questa la magagna.

Voci. È vero! è vero!

PESCETTO... se poi si batte, è considerato come trasgressore della legge.

Ma se l'onorevole mio amico, deputato Asproni, ed altri colleghi mi dicono che la magagna è nelle leggi e nei regolamenti, io mi associo alla loro opinione e non ho altro da aggiungere.

ASPRONI. Sì, sì, accetto questa interpretazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli propone che la discussione sulla risoluzione che sarà presentata dall'onorevole Bixio abbia luogo il giorno medesimo in cui si svilupperà il disegno di legge proposto dall'onorevole Macchi.

Se non vi sono osservazioni in contrario, riterrò che la proposta dell'onorevole guardasigilli sia accettata. (La Camera approva.)

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER SPESE STRAORDINARIE PER OPERE IDRAULICHE SUI BILANCI 1869-70-71.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria sui bilanci 1869-70-71 dei lavori pubblici. (V. *Stampato* n° 244.)

La discussione generale è aperta.

Domando all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici se accetta il progetto della Commissione.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Il Ministero non può accettare interamente la modificazione proposta dalla Commissione all'articolo 1, colla quale la somma di lire 747,938 verrebbe ridotta a lire 656,300, e ciò a causa della soppressione nel capitolo 64 bis della somma di lire 91,638.

La Commissione intenderebbe giustificare la cancellazione di questa somma per il lavoro di sistemazione dell'arginatura del torrente Quaderna fra i due ponti di Medicina e di Budrio, col dire che per quel lavoro fu allestito un progetto, quindi un secondo e successivamente un terzo, e che dal 1866 in poi niun reclamo, niuna istanza fu sporta nè da parte della provincia interessata, nè dall'ufficio tecnico governativo per l'esecuzione di quell'opera. Essa dunque non apparirebbe urgente, e la Commissione non potrebbe proporre quella spesa all'approvazione della Camera.

Ma dopo che la Commissione ebbe ritratte queste notizie sopra la sistemazione dell'arginatura del Quaderna, pervennero al Ministero nuovi ragguagli, dai quali apparisce che, se non è affatto necessaria presentemente tutta la somma di lire 91,638, alcuni lavori però sono necessari ed urgenti, pei quali occorrerebbe la somma di lire 25,000.

Quindi spero che la Commissione vorrà assentire

ad accordare questa somma; in tutto il resto il Ministero accetta la proposta che essa ha fatta.

CAVALLINI, relatore. La Commissione ha addotta la ragione, e fu ora ripetuta dall'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, per la quale ha creduto di escludere la spesa di lire 91,638 per la sistemazione dell'arginatura del torrente Quaderna fra i due ponti di Medicina e di Budrio; la ragione è semplicissima e perentoria, ed è che l'opera non le apparve nè urgente nè necessaria, mentre allo stato delle pubbliche finanze, che a noi tutti fa spavento, non possiamo consentire se non se le spese che non ammettono alcuna dilazione.

Se oggi interviene un nuovo fatto, un fatto che non era conosciuto dalla Commissione, allorchè fu compilato e presentato il suo rapporto, se consta al signor ministro che, senza le lire 25,000, che chiede in questa seduta, le corrosioni ed i danni sieno per divenire più gravi, e quindi maggiori le spese anche sul torrente Quaderna, nel tronco di cui si tratta, la Commissione ne lascia a lui tutta la responsabilità, non può certamente fargli il torto d'elevare neppure un dubbio sulle sue affermazioni, e consente senz'altro il quarto della somma primitivamente chiesta, ossia le lire 25,000, tanto più che, avendo lo Stato diritto ad essere rimborsato per la metà della somma dalla provincia e dai privati interessati, non si tratterebbe in sostanza che di una spesa di lire 12,500.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Sarà d'uopo allora di ripristinare la tabella come era nel progetto ministeriale, assegnando al numero 1 la somma di 25,000 lire.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, porrò ai voti l'articolo 1 colle modificazioni accennate dalla Commissione.

Ne do lettura:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 681,300, per le opere idrauliche indicate nel quadro allegato, da stanziarsi in appositi e separati capitoli, colla corrispondente designazione nel bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1869 ed in quelli degli anni 1870 e 1871. »

(È approvato.)

« Art. 2. Le opere contemplate nel quadro medesimo sono dichiarate di pubblica utilità, e saranno ultimate entro un triennio. »

(È approvato.)

« Art. 3. In corrispondenza alle somme che vengono allagate nei bilanci passivi per le opere suddette, saranno portate in quelli attivi le quote di cui lo Stato deve essere rimborsato dalle provincie e da altri interessati in forza dell'articolo 95 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. »

(È approvato.)

L'assegno per l'anno 1869 verrà stanziato		Opere da farsi	Totale ammontare della spesa	Esercizi		
Nel capitolo	Nell' articolo			1869	1870	1871
64 bis		<i>Torrente Quaderna in provincia di Bologna.</i>				
	1	Sistemazione dell'arginatura del Quaderna fra i due ponti di Medicina e di Budrio . .	25,000	25,000	»	»
	2	Sistemazione del diversivo dello stesso torrente dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata dei torrenti Idice e Quaderna .	420,510	100,000	150,000	170,510
64 ter		<i>Fiume Santerno in provincia di Ravenna.</i>				
	Unico	Rettificazione del Santerno fra le botte Monte Bottone e Bazzine Superiori	42,790	2,790	15,000	25,000
65 bis		<i>Fiume Ombrone in provincia di Grosseto.</i>				
	Unico	Sistemazione del quinto e sesto tronco dell'arginatura destra dell'Ombrone, e lavori a due magazzini idraulici	45,000	30,000	15,000	»
69 bis		<i>Fiume Piave in provincia di Treviso.</i>				
	Unico	Lavori di ripari alla sponda sinistra del Piave, nel tratto fra il ponte della Priula e San Michele di Cimadolmo	148,000	80,000	68,000	»
Totale . . . L.			681,300	237,790	248,000	195,510

DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DI TERRENO SULLA SPIAGGIA DEI MARONTI AL PROFESSORE CHIMICO RANIERI.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la proposta di legge per la concessione di terreno sulla spiaggia dei Maronti nell'isola d'Ischia al signor Angiolo Ranieri, professore chimico di Napoli, per stabilirvi una fabbrica di prodotti chimici. (V. *Stampato n° 256.*)

La discussione generale è aperta.

DE LUCA F. Dichiaro di astenermi dalla discussione e dalla votazione.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, si procederà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È data facoltà al Governo di concedere al signor Angiolo Ranieri, di Napoli, per la durata di 90 anni, e colle condizioni stabilite nella convenzione in data 10 ottobre 1868, l'occupazione di un tratto di terreno sulla spiaggia dei Maronti nell'isola d'Ischia, dal medesimo chiesto allo scopo di erigervi uno stabilimento di prodotti chimici. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. Si dichiarano di pubblica utilità, e rimarranno d'uso pubblico, le strade che il concessionario dovrà costruire per accedere allo stabilimento. »

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE UNA AGGIUNTA AL BILANCIO 1868 DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per assegnamenti ad alcuni istituti di beneficenza; ma siccome non è presente il ministro delle finanze, ed essendovi qualche punto da chiarire, si procederà all'esame dell'altro progetto di legge concernente un'aggiunta al bilancio 1868 dell'entrata e della spesa dell'asse ecclesiastico. (V. *Stampato n° 241.*)

La discussione generale su questo progetto di legge è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli. Essendovi però una modificazione, introdotta dalla Commissione all'articolo primo, domando al signor ministro se l'accetta.

DE FILIPPO, *ministro di grazia e giustizia*. Accetto.

PRESIDENTE. « Art. 1. È aggiunta alla tabella annessa alla legge del 13 febbraio 1868, n° 4216, colla quale è approvato il bilancio dell'entrata dello Stato per l'anno 1868, la somma di lire centottantatré milioni cinquecentosessantanove mila novecento trentatré e centesimi sessantacinque, ammontare delle entrate presunte ricavabili dalla liquidazione, vendita e conversione dell'asse ecclesiastico durante l'esercizio 1868, in virtù delle leggi 7 luglio 1866, n° 3836 e 15 agosto 1867, n° 3848, come risulta dall'unita tabella, n° 1. »

(È approvato.)

« Art. 2. Viene pur autorizzata l'aggiunta alla tabella annessa alla legge del 22 marzo 1868, n° 4294 che approva il bilancio della spesa del regno per detto anno 1868, della somma di lire centotré milioni settecento trentotto mila quattrocento sette e centesimi cinquanta, ammontare delle spese relative alla mentovata liquidazione dell'asse ecclesiastico.

« Detta spesa verrà iscritta in appositi capitoli del bilancio del Ministero delle finanze ed in conformità alla ripartizione risultante dall'unita tabella n° 2.

« Nella mentovata somma di lire 103,738,407 50 s'intendono compresi gli stanziamenti di lire 85,738,407 50 al capitolo 64 *sexies* e di lire 600,000 al capitolo 197 del bilancio stesso, autorizzati in via d'urgenza coi reali decreti del 17 settembre e 26 ottobre 1868, i quali si convalidano colla presente legge. »

(È approvato.)

Si procederà ora allo squittinio segreto delle tre leggi già votate per alzata e seduta.

(Segue la votazione)

Risultamento dello squittinio sopra i progetti di legge.

Spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria.

Presenti e votanti	205
Maggioranza	103
Voti favorevoli	151
Voti contrari	54

(La Camera approva.)

Concessione di terreno nell'isola d'Ischia al professore Angiolo Ranieri.

Presenti	203
Votanti	201
Maggioranza	102
Voti favorevoli	171
Voti contrari	30

(La Camera approva.)

Aggiunta al bilancio 1868 dell'entrata e della spesa dell'asse ecclesiastico.

Presenti e votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	156
Voti contrari	46

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI BILANCI E DI RELAZIONI SULLA SITUAZIONE DEL TESORO E INCIDENTI SULL'ORDINE DELLE SEDUTE E DELLA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di bilancio per l'anno 1870. (V. Stampati n° 282-283.)

Ho l'onore pure di presentare la situazione del Tesoro per l'esercizio 1867 e 1868.

Questi documenti sono già avanti nella stampa, e spero tra non molto se ne potrà fare la distribuzione.

Intanto credo mio dovere di annunziare alla Camera che ai primi giorni dopo le vacanze pasquali io sarò in grado di presentarle l'esposizione finanziaria della quale ho già tenuto parola.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro di questa presentazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. È inutile che io dica che, dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze, la mia interrogazione non ha più luogo; pregherei soltanto la Camera di volere stabilire un giorno fisso per l'esposizione finanziaria che ci promette l'onorevole ministro delle finanze; e siccome bisogna avere riguardo ai nostri colleghi che si trovano in Sicilia ed in Calabria, e che non possono venire qui se non dopo un viaggio di sette od otto giorni, io pregherei la Camera e l'onorevole ministro delle finanze ad aderire affinché si stabilisca il giorno dodici, che cade in lunedì, come quello che sarebbe più opportuno per fare l'esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. Il deputato Mezzanotte chiede che si fissi fin d'ora il giorno in cui il ministro delle finanze abbia a fare l'esposizione finanziaria, e proporrebbe che si fissasse il 12 aprile.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Io dichiaro che, come già dissi, dopo le vacanze pasquali sono a disposizione della Camera per quel giorno che le piacerà meglio di stabilire. Perciò io mi rimetto interamente alla Camera, sia che voglia deliberare oggi, sia che voglia deliberare su ciò in uno di questi giorni, prima di separarsi.

SERVADIO. Io vedo la necessità di venire presto, o almeno al più presto possibile, ad un esame dei bilanci dello Stato con molta maggior calma e, dirò così, con molta maggior serietà, e con molta maggiore attenzione, me lo permetta la Camera, di quello che si è fatto finora.

Il fatto è dipeso forse dal non avere mai esaminato un bilancio avanti che lo stesso venisse in esercizio,

e credo che bisognerebbe porre un termine a questo sistema.

Sarebbe necessario sul passato, dirò così, porre un velo, e pensare all'avvenire.

(Il ministro delle finanze fa dei segni di diniego.)

Faccia pure il ministro delle finanze segni quanti ne vuole, lo persuada o no il mio ragionamento, io seguirò nel medesimo modo.

Io credo che sia nell'interesse dello Stato, e dovrebbe essere pure nel desiderio della Camera, che si discutesse il bilancio del 1870 con anticipazione, che si...

PRESIDENTE. Onorevole Servadio, c'era una proposta...

SERVADIO. È mio intendimento di provare alla Camera la necessità che si discuta il bilancio del 1870, e si cominci a discutere dal 1° maggio; che si dia per approvato il bilancio del 1869 e che non si discutano altri punti che quelli su cui vi è divergenza tra la Commissione e il Ministero.

PRESIDENTE. Abbia la bontà di scrivere la sua proposta.

SERVADIO. L'ho già scritta.

PRESIDENTE. Mi pare che la sua proposta sarebbe più opportuna quando i bilanci fossero stampati e distribuiti.

Intanto la proposta sulla quale è prima il caso di deliberare è quella dell'onorevole Mezzanotte, il quale vorrebbe fissato fin d'ora il giorno per la esposizione finanziaria, avendo il ministro delle finanze dichiarato di rimettersi al giudizio della Camera.

L'onorevole Mezzanotte ha proposto che si fissi questo giorno al 12 aprile.

SERVADIO. L'onorevole presidente che mi aveva accordata la parola, dovrebbe avere la bontà...

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Servadio che anzitutto la Camera ha da decidere sulla proposta dell'onorevole Mezzanotte, colla quale non ha nulla che fare la sua che venne dopo. È questione di vedere se si debba fissare, e per quando, il giorno per l'esposizione finanziaria. Ella parlava dei bilanci del 1870, i quali furono ora solamente presentati, ed a me pareva che fosse troppo opportuna l'osservazione di rimandare la sua proposta all'epoca in cui questi bilanci fossero stampati.

SERVADIO. Se la Camera lo vuole...

PRESIDENTE. Se domanda la parola, gliela accorderò dopo che sarà esaurito quest'incidente, estraneo alla sua proposta.

SERVADIO. Parlerò dopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrieri-Gonzaga ha facoltà di parlare.

GUERRIERI-GONZAGA. Nell'interesse dei lavori parlamentari io credo che non sia opportuno di fissare fin d'ora il giorno in cui il ministro per le finanze

farà la sua esposizione, perchè credo che questo prolungerebbe di troppo le ferie, delle quali ancora non si è parlato. Io non so quanti giorni di ferie vorrà prendere la Camera, ma è certo che, se si stabilisse sin d'ora che ai 12 aprile il ministro delle finanze farà la sua esposizione, sarebbe come rimandare le sedute fino a quel giorno.

Ora, siccome io credo che sarebbe estremamente pregiudizievole ai lavori parlamentari che la Camera si prorogasse sino al 12 aprile, così io lo prego di non voler fissare alcun giorno per quell'esposizione finanziaria che dobbiamo sentire.

PRESIDENTE. L'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Io sorgo a parlare perchè la Camera apprezzi nel suo valore l'osservazione stata fatta dall'onorevole Guerrieri. Egli ha posto in campo che la mozione Mezzanotte, ove ottenesse il suffragio della Camera, allungerebbe le vacanze. In questa supposizione io trovo un'ingiuria al Parlamento (*Rumori e risa a destra*) ed alla diligenza di quelli che sono qui presenti, imperocchè non potrebbe quest'argomento essere accolto se non supponendo che noi non arriveremo alla Camera che al 12 aprile, epoca nella quale l'onorevole Mezzanotte vorrebbe fosse posta all'ordine del giorno l'esposizione finanziaria. Altro è fissare il giorno della esposizione finanziaria, altro è il tempo in cui dovrà finire l'aggiornamento: io credo che queste cose siano ben distinte.

DI SAN DONATO. Io non sono tenero delle ferie pasquali, ma se ci debbono essere, pregherei l'onorevole Guerrieri a mostrarsi un po' più condiscendente coi deputati che non hanno la fortuna, come lui, di essere a poche ore di ferrovia da Firenze, o di essere qui stabiliti.

Domando dunque alla Camera che, se deve aver luogo un aggiornamento, le sedute non debbano ricominciare prima del 12 aprile, perchè, per noi altri delle provincie meridionali, occorre certamente il tempo per andare e tornare.

Se si deliberano le ferie pasquali, credo che la proposta dell'onorevole Mezzanotte sia la più pratica, quella cioè che il Parlamento si riapra il 12 aprile; se poi l'onorevole ministro delle finanze non sarà comodo di fare per allora la sua esposizione, possa farla il 15, il 16, insomma quando lo crederà, nell'interesse delle finanze, che da più tempo lo reclamano.

GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Pare abbastanza discusso.

GUERRIERI-GONZAGA. Comprendo benissimo le ragioni dei più lontani da Firenze, ma non vorrei che la Camera si prorogasse per più di quindici giorni. Quando si parlava del 12 aprile, io credevo che la Camera si dovesse prorogare sabato, e mi pareva che da sabato al 5 aprile essendovi 15 giorni, potesse bastare; se poi la

Camera dovesse sedere tutta la Settimana santa, allora capisco che dovrebbe prorogarsi sino al 12. Ecco lo scopo mio.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Guerrieri di riflettere che ora non si tratta di aggiornamento, ma sibbene di fissare il giorno dell'esposizione finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI G. A me pare, tenendo conto delle osservazioni fatte da tutti i nostri colleghi, che non sia questo il momento di prendere una decisione perchè le due proposte sono evidentemente connesse l'una con l'altra. Nel nego, l'obbiezione fatta dall'onorevole Di San Donato è un'obbiezione pratica, non c'è niente da rispondere. Dall'altra parte il desiderio che tutti abbiamo che si venga presto a conoscere l'esposizione finanziaria del Ministero è anche molto naturale.

Ora, le cose bisogna dirle come sono: se noi fissiamo sin d'oggi il giorno dell'esposizione finanziaria, ho una gran paura che fino da domani non ci troveremo più in numero, quindi vorrei pregare la Camera a sospendere in questo momento qualsivoglia decisione a questo riguardo, riservandosi il giorno in cui sarà fatta la mozione per le ferie pasquali, ferie le quali, checchè se ne voglia dire, saranno inevitabili, per fissare il giorno in cui si dovrà fare l'esposizione finanziaria. Io dichiaro fin d'ora che, quando fosse stabilito che ci dovessero essere quindici giorni di vacanza, non mi opporrei neanche alla proposta dell'onorevole Mezzanotte.

Domando adunque che si sospenda ogni decisione a questo riguardo.

MEZZANOTTE. Qui dev'essere occorso un equivoco certamente. L'onorevole ministro delle finanze ha detto che egli era pronto a fare la sua esposizione finanziaria, e che si rimetteva alla Camera per il giorno da destinarsi. Egli è dunque a domanda dell'onorevole ministro delle finanze che io rispondevo. E siccome ci voleva un tempo per leggere i bilanci che sono tuttavia alla stampa, per leggere ed esaminare la situazione del Tesoro; ci voleva un tempo per dar campo ai nostri colleghi che sono in Sicilia ed in Calabria a venire sin qui; così, rispondendo alla domanda dell'onorevole ministro, io proponevo di fissare il 12 di aprile.

Se poi la Camera crede di non rispondere al ministro delle finanze, e questa negazione viene dalla parte destra, non è colpa mia. (*Mormorio a destra*) Io rispondo unicamente all'interrogazione del ministro delle finanze. E quando l'onorevole ministro persista a dire che è la Camera che deve destinare questo giorno, io persisterò a sostenere la mia proposta, cioè che l'esposizione sia fissata per il 12 di aprile.

Se poi la Camera intenda di prorogarsi fino al 12 di aprile, questa è una questione che non riguarda punto l'esposizione finanziaria.

CARINI. Io voglio fare una semplice osservazione.

A me sembra evidente e di grande urgenza che non siano discontinuati i lavori parlamentari, soprattutto

per terminare la discussione dei bilanci. I bilanci già votati dalla Camera non possono avere nessun effetto finchè il Senato non li abbia pure votati. Ed il Senato non può cominciare a discuterli finchè la Camera dei deputati non abbia deliberato su tutti.

Questo inconveniente tiene in sospeso molti servizi dell'amministrazione pubblica.

Potrei venire a molte particolarità su di ciò, ma mi pare inutile. D'altra parte è incontestabile che il paese aspetta con impazienza l'esposizione finanziaria che deve fare il ministro delle finanze, ed è anche evidente che, se si stabilisce fin d'oggi il giorno in cui questa esposizione debba aver luogo, molti dei miei onorevoli colleghi si crederanno autorizzati a lasciare la Camera, ed essa non si troverà più in numero. Ora io mi domando se in questa situazione di cose così evidentemente grave è provato che la Camera abbia veramente bisogno di prendersi le sue ferie pasquali.

Io pregherei quindi la Camera, in vista di tali e tante urgenze, di fare il sacrificio, almeno per questa volta, delle feste pasquali (*Bravo! Bene!*), e ne faccio formale proposta.

PRESIDENTE. La sola questione grave intorno alla proposta dell'onorevole deputato Mezzanotte...

LA PORTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questa questione?

LA PORTA. Sì.

PRESIDENTE. Mi pare una questione abbastanza discussa...

LA PORTA. Io desidererei conoscere quale sia la materia per la quale si vuol fissare un giorno alla sua discussione. È l'esposizione finanziaria che si deve fare dal ministro? Si ha a discutere su di essa? Poichè si tratta di ciò, ed il signor ministro è pronto, io non credo che noi dobbiamo assumere la responsabilità di un indugio; faccia egli tale esposizione prima delle feste pasquali, la faccia anche domani, se così gli è a grado. Si prenda poi la Camera un tempo per studiare l'esposizione finanziaria, e fissi un giorno per discuterla; questo sta bene, lo comprendo io pure, nè ci veggio bisogno d'altro.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Le mie parole forse non furono abbastanza chiare perchè l'onorevole La Porta potesse farsene un'idea netta.

Io non feci che dichiarare che sarei stato pronto a presentare la mia esposizione finanziaria al ritorno degli onorevoli deputati dalle vacanze pasquali. Non dissi altro. Naturalmente mi era impossibile di dire che, se la Camera non voleva aggiornarsi, sarei stato pronto a fare l'esposizione finanziaria anche domani; chè francamente non lo sarei.

Se non vi fosse aggiornamento, domanderei che ai primi di aprile sia fissato un giorno per fare l'esposizione annunciata.

PRESIDENTE. Dunque a me pare che la questione sia abbastanza discussa.

Ora c'è da deliberare sulla proposta dell'onorevole Mezzanotte, il quale chiede che si fissi il giorno 12 aprile per l'esposizione finanziaria da farsi dal ministro delle finanze...

MASSARI GIUSEPPE. Io ho chiesto che si soprassedesse.

PRESIDENTE. Mi lascino continuare e permettano che il presidente esponga lo stato della discussione.

Gli onorevoli Massari Giuseppe e Guerrieri-Gonzaga hanno proposto invece la sospensione di questa proposta, cioè che ora la Camera non prenda impegno alcuno.

Coloro che accettano la proposta sospensione sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

SERVADIO. Ho facoltà di parlare?

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Servadio; ella certamente chiede la parola per sviluppare una proposta che viene ora al banco della Presidenza, la quale mi sembra abbastanza grave. Io le debbo osservare che, non essendo all'ordine del giorno, non potrei permettere una discussione su di essa, per sottoporla poi alla deliberazione della Camera. È una proposizione che vuol essere maturata.

Voci. La legga.

SERVADIO. Se mi permette...

PRESIDENTE. Certamente il suo discorso non può non promuovere una discussione la quale non sarà nè breve nè agevole. La proposta medesima è grave e merita di essere discussa, e può essere da parecchi combattuta. Ora non essendo, come dissi, all'ordine del giorno, io non posso prendermi la facoltà d'interrompere i lavori della Camera consentendone al momento la discussione.

Mi limito a darne lettura, riservando alla Camera il suo giudizio:

« La Camera, persuasa della indispensabile necessità di discutere e votare il bilancio del 1870 prima che cominci ad essere esercitato, e così entrare nella condizione normale dell'amministrazione dello Stato, delibera di discutere i rimanenti bilanci dell'esercizio corrente per quelle parti soltanto controverse tra il Ministero e la Commissione (*Mormorio*), e per quelle sulle quali la Commissione propone aumento di spesa, e fissa la discussione del bilancio del 1870 per il primo maggio prossimo. »

Sono sottoscritti a questa proposta gli onorevoli Servadio, Legnazzi, De Luca Giuseppe, Arrivabene, Stefano Massari, Nisco, Di Sambuy, Costa L., Pécile.

SERVADIO. A me pare che sia necessario consultare la Camera se almeno questa mia proposta debba essere messa all'ordine del giorno per un'altra seduta. Io faccio una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Allora consulto la Camera.

SAN DONATO. A me pare che non si possa consultare la Camera senza essere interrogato il Comitato al quale deve la proposta essere passata.

CARINI. Io credo che l'onorevole Servadio non ha presentato un progetto di legge perchè debba esser mandato al Comitato; egli non ha fatto che una mozione d'ordine, e se tutte le proposte di questa natura dovessero passare al Comitato, saremmo condannati sempre a non far niente.

Veramente, o signori, a me pare che non vi possa essere nulla di più giusto che quello di abbreviare la discussione dei bilanci del 1869 (cosa di cui tutti sentono la necessità) per potere entrare in una discussione approfondita sui bilanci del 1870.

PRESIDENTE. Onorevole Carini, non entri nel merito della questione.

CARINI. Io non entro nel merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Servadio fece una proposta la quale tende a regolare il modo di discussione dei bilanci che sono in corso di consunzione.

CARINI. Se vuole che per convenienza io mi persuada, mi rendo persuaso.

PRESIDENTE. Ora è solo il caso di vedere se sia da trasmettersi al Comitato.

SERVADIO. Domanderei che fosse messa all'ordine del giorno di domani.

ASPRONI. Io prego la Camera di aver presente che al Comitato non si rinviava che le proposte di legge. Certamente io sono contrario a questa proposta, ma opino, ed è conforme agli usi parlamentari, di mettersi all'ordine del giorno ad una delle venture tornate. Credo meriti di essere discussa per dimostrarne la inaccettabilità, e per essere respinta dalla Camera. Si comprende come una proposta possa rimettersi alla Giunta che ebbe incarico di esaminare e riferire la legge alla quale si connette la proposta medesima: ma non capisco come e perchè debba rinviarsi al Comitato privato una proposta che non ha carattere di legge, ma di ordine del giorno. Prego l'onorevole Servadio di ritirare la sua mozione perchè non farà altro che cagionarci una perdita di tempo. È una esperienza che falli alla prova. Lo dissi altre volte; quanto più facilmente approverete in massa un bilancio, tanto più tardi avrete la presentazione del nuovo per l'esercizio futuro. Se si vogliono discutere efficacemente i bilanci, bisogna discuterli senza restrizione quando ce li presentano. Non dimenticate mai che per la Camera elettiva il bilancio è la massima di tutte le leggi.

PRESIDENTE. Ella entra nel merito della proposta, onorevole Asproni.

ASPRONI. Credo impossibile la discussione del bilancio nel modo proposto dall'onorevole Servadio.

Una voce a destra. È nel merito.

ASPRONI. Come farà la Commissione del bilancio ad esaminare...

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, ella entrava nel merito.

La questione è questa. Finora non è accaduto mai di discutere il punto se ogni proposta debba essere

inviata al Comitato. Quando vi erano gli uffici ogni proposta doveva essere loro mandata; da ciò nasce la questione che molti si fanno: se coll'attuale regolamento ogni proposta debba essere inviata al Comitato, oppure debba solo richiedere senz'altro una deliberazione della Camera. Io rimetto ad essa il giudizio, e l'interrogio in proposito.

Coloro che intendono che la proposta fatta dall'onorevole Servadio debba inviarsi al Comitato sono pregati d'alzarsi.

(Dopo doppia prova e doppia controprova la Camera delibera che la proposta dell'onorevole Servadio non sia inviata al Comitato.)

PRESIDENTE. Rimane ora a deliberarsi se la proposta dell'onorevole Servadio debba mettersi all'ordine del giorno per la tornata di domani, o quando.

Una voce a sinistra. Perché?

SEISMIT-DODA. Domando la parola.

BERTI. Scusi, siccome l'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Perdoni, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Seismit-Doda.

SEISMIT-DODA. Io pregherei la Camera che, considerata la gravità della proposta dell'onorevole Servadio (proposta la quale, sotto la modesta apparenza di una questione d'ordine e di maggiore speditezza dei nostri lavori, implica una grande questione costituzionale, qual è la discussione e votazione dei bilanci, precipuo compito a noi dato dai nostri elettori), non volesse così su due piedi, e senza studiarne la grande portata, prenderla addirittura in considerazione nella tornata di domani, postergando d'improvviso i lavori che abbiamo in corso.

Io crederei più opportuno che la discussione intorno a questa proposta venisse rinviata sino a dopo l'esposizione finanziaria che oggi promise l'onorevole ministro... (*Benissimo!*)

SERVADIO. Domando la parola per un fatto personale.

SEISMIT-DODA... atteso che, non giova il celarlo, questa proposta può essere gravida di lunghe discussioni ed anche un po' vive. Imperocchè, anche senza entrare adesso nel merito, mi permetterei soltanto di accennare fin d'ora, a cagione d'esempio, che, in quanto a me, da quando ho l'onore di sedere in questa Camera, non ho mai appartenuto a coloro che amano stendere un velo sul passato o sul presente, come ha detto l'onorevole Servadio, a proposito dei bilanci discussi o da discutersi. E con me molti dividono questa ripugnanza.

È mia opinione che, riuniti qui, nostro principale compito sia la piena e accurata discussione dei bilanci, e che se noi ridurremo simile discussione a sommi capi, come si è tentato altra volta, e la Camera rammenterà con qual frutto, noi assumeremo una grande responsabilità davanti al paese.

Alla vigilia di separarci per le vacanze imminenti, perchè la questione se vogliansi o no le vacanze verrà

sciolta di fatto dalla nostra assenza, non trovandoci più in numero fra qualche dì, alla vigilia di separarci, credete voi che sia opportuno, o signori, e permettemi la parola ancorchè possa sembrarvi un po' viva, credete voi che sia decoroso, davanti al paese, deliberare, così sull'andarsene, in una seduta o due, alla vigilia del nostro scioglimento, sopra una questione di tanta entità qual è il bilancio di un intero anno, e così accordare una suprema e irrevocabile facoltà al Governo, spogliandoci in fretta di ogni nostro diritto?

Io non sono, signori, di questo avviso; io prego la Camera di tenere presenti queste mie considerazioni, che, ne sono certo, il paese farà con me; e per conseguenza la prego di prendere la cosa, come suolsi dire volgarmente, con molta calma, e non lasciarsi preoccupare da una proposta che avrebbe quasi l'aria d'una sorpresa; ma bensì invece di rimandarla ad un più remoto giorno, dopo che avremo udita la esposizione dell'onorevole ministro delle finanze, la quale esposizione, badi bene la Camera, renderà indubbiamente più sicuro e più tranquillo il nostro giudizio sulla proposta stessa, ed anche più autorevole davanti al paese, poichè allora soltanto saremo in grado di apprezzare se meglio convenga, votando a occhi chiusi i bilanci del 1869, passare senz'altro alla discussione di quelli del 1870.

Tanto io mi sento persuaso della convenienza di questa mia mozione, che non dubito lo stesso signor ministro delle finanze vorrà onorarla del suo appoggio, obbedendo ad un sentimento di dignità che ognuno attende e comprende. (*Segni di assenso*)

SERVADIO. Domando la parola per un fatto personale.

MINGHETTI. Io non potrei parlare a nome della Commissione del bilancio, perchè non è qui tutta riunita; ma certamente io credo d'interpretarne il voto, affermando che la proposta dell'onorevole deputato Servadio vuole essere giudicata con ponderazione, perchè implica questioni di diritto costituzionale.

Altra volta nel 1863 fu accolta una parte sola del metodo che egli propone, ma dopo esame e rapporto degli uffici; ora sarebbe veramente inopportuno prendere una decisione subitanea.

E si noti che siamo a mezzo della discussione del bilancio della marina. Non interrompiamo almeno questo lavoro; finiamo il bilancio della marina, e quella qualunque deliberazione che si vorrà prendere sia presa con vera e profonda cognizione di causa.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Invitato formalmente dall'onorevole Seismit-Doda io esprimerò la mia opinione su tale questione. Io non posso che aderire interamente al concetto di rimettere la decisione di questa gravissima questione a dopo che la Camera colla esposizione finanziaria sarà messa in grado di conoscere veramente la questione e lo stato delle cose. Quanto a me non mi diffondo a portare ar-

gomenti a sostegno della mia opinione: la Camera intenderà come io non possa esprimermi diversamente. (*Segni di approvazione*)

Voci. Ai voti! La ritiri! Ai voti!

SERVADIO. Sono stato costretto a domandare la parola per un fatto personale, quando l'onorevole Seismit-Doda ha detto che la mia proposta era fatta quasi per sorpresa.

Io non ho creduto per niente di fare una proposta di sorpresa; io anzi l'ho maturata da molto tempo e mi vi ha condotto l'esperienza; poichè ho veduto col fatto che le discussioni dei bilanci passati sono state sempre inefficaci.

Quanto poi alla proposta di voler portare la discussione dopo l'esposizione finanziaria, come accennava l'onorevole ministro, io non ho nessuna difficoltà ad accettarla.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Martinelli a presentare una relazione.

MARTINELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera un'appendice alla relazione del bilancio passivo del Ministero delle finanze. (*V. Stampato n° 169-A bis.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata immediatamente alla stampa.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA MARINERIA PEL 1869.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale del bilancio del Ministero della marina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Amico, relatore della Commissione.

D'AMICO, relatore. La relazione, che a nome della Commissione del bilancio ho avuto l'onore di presentare alla Camera, non è stata combattuta da nessuno degli oratori che hanno preso parte alla discussione generale di questo bilancio, come nessuno degli oratori stessi è sorto a trattare specialmente di quelle questioni organiche che ho messe in rilievo nella relazione stessa, e ciò perchè il ministro della marina l'altra sera ha presentato il piano organico della marina, nella discussione del quale troveranno posto quelle questioni.

In questo stato di cose io non ho che poche parole da dire per rispondere a talune interrogazioni che sono state rivolte alla Commissione del bilancio, per rettificare, o, meglio, chiarire talune cose dette dagli oratori, e poi per raccomandare alla Camera le conclusioni della Commissione.

Prima di tutto, nel discorso fatto dall'onorevole Negrotto, mi preme di rilevare una sua asserzione che merita di essere rettificata.

Egli ha parlato di due bastimenti, la *Voragine* e la *Guerriera*, i quali, a detta di ufficiali di marina, non possono *assolutamente* navigare.

Questi due bastimenti non sono fatti per navigare. Sono batterie corazzate, sono due bastimenti che fanno parte della così detta flotta di assedio, sono vere batterie.

Sono bastimenti a fondo piano che pescano poco, e quindi non possono avere tutte le buone qualità nautiche delle navi ordinarie. Ciò che è avvenuto alla *Voragine* e alla *Guerriera* è avvenuto a quasi tutti i bastimenti di simil genere, cioè a dire che nelle prove il timone non corrispondeva perfettamente.

Questo difetto del timone si è corretto, e le batterie la *Voragine* e la *Guerriera* sono due bastimenti, tra quelli di questo tipo, che fanno onore a coloro che li hanno costrutti presso di noi.

L'onorevole Castagnola ha rivolto alla Commissione tre domande. In primo luogo, con parole molto cortesi per me, ha domandato perchè la relazione non si è estesa sulle attribuzioni che, ora sparse tra diversi Ministeri, starebbero meglio alla dipendenza del Ministero della marina.

L'onorevole Castagnola trova la risposta nella stessa relazione, dove è detto che, essendo in discussione una legge sull'amministrazione centrale, in dipendenza della quale debbonsi ricostituire i diversi Ministeri, non era il caso oggi di sollevare a proposito di questo bilancio una questione intempestiva.

Ha domandato l'onorevole Castagnola perchè la Commissione, la quale trova indispensabile che più di un bastimento componga la stazione della China e del Giappone, non abbia fino da ora messo in bilancio i fondi necessari.

A questo rispondo: la Commissione propone l'armamento di un bastimento per fare un viaggio di circumnavigazione; se la Camera approva una tale proposta della Commissione, questo bastimento non potrà partire che alla metà, od alla fine di maggio, ed arrivare alla China e al Giappone precisamente alla fine dell'anno 1869, quindi il farlo rimanere od il farlo continuare per ritornare in Italia è una questione che si può sollevare nella discussione del bilancio del 1870. Io mi auguro che la Commissione, la quale avrà ad esaminare quel bilancio, e poscia la Camera vorranno accogliere la proposta dell'onorevole Castagnola.

Infine l'onorevole Castagnola ha domandato esplicitamente alla Commissione come creda che si possa riparare alla eccedenza delle cento guardie marine sui bisogni attuali del servizio.

La Commissione crede che questa sia una questione, alla quale meglio possa rispondere, come ha risposto ieri, il ministro della marina; ad ogni modo, i mezzi

per riparare agl'inconvenienti di questa eccedenza non sono che due: ridurre, per quanto è possibile, l'ammissione alle scuole di marina; fare in modo che nel corpo degli ufficiali di vascello si applichi rigorosamente quel sano principio, che ufficiali non sieno tutti quelli che ne vestono la divisa, ma quelli che hanno tutti i requisiti necessari all'uopo.

Io non seguirò poi l'onorevole Maldini nel lungo e ben forbito discorso che ha fatto su questo bilancio, toccando tutte le questioni che esso può sollevare; occorre però che io faccia certe rettificazioni.

Egli ha preso in esame l'allegato I, che, d'accordo, e sui documenti che mi ha dati il Ministero, io ho annesso alla relazione del bilancio. Da questo allegato si rileva che le corazzate sono tutte in buono stato; che delle navi non corazzate 19 sono in buono stato, 14 in riparazione, 26 in mediocre stato, 7 buone a nulla, che sono le navi a vela.

Esaminiamo queste quattro categorie.

Quanto a quelle in buono stato non vi è che a rallegrarsene. Di quelle bisognevoli di riparazione la Commissione ha tenuto conto, nell'ammettere le cifre che il Ministero ha proposte pei diversi capitoli del materiale e della mano d'opera.

Circa alle navi in mediocre stato io debbo dare una dilucidazione alla Camera, ed è che il mediocre o mediocrissimo stato è relativo alla vita di ciascheduna nave, o, per meglio dire, alla sua vetustà; ma non già a che queste navi sieno tutt'affatto in istato da non potere navigare. Se talune navigano tuttavia, si è perchè lo stato loro mediocre o mediocrissimo è relativo alla loro vetustà, più che al bisogno di riparazione.

Relativamente alle navi buone a nulla ed a queste stesse ventisei di tipo antiquato e vetusto, la Commissione ha insistito perchè si proceda largamente alla rettificazione della lista del naviglio, giacchè è probabilissimo che parecchie di esse sarebbe meglio non vi figurassero.

A questo eccitamento, che dà la Commissione al Ministero, il ministro per la marina ha ieri risposto. Egli diceva: è vero che detti bastimenti sono di tipo antiquato, è vero che oggi non possono più prestare un servizio militare, ma un servizio sempre lo possono rendere.

Questo è verissimo, ma io invito il signor ministro a considerare se relativamente al costo valga la pena di far rendere a queste navi un tal servizio. Questo servizio riesce caro assai per tutte le ragioni che ieri esponeva l'onorevole Casaretto: caro per le frequenti riparazioni richieste dalle navi, caro per la custodia di cui hanno d'uopo, caro per gli antiquati meccanismi che consumano una grande quantità di combustibile. Io domando se alle volte non convenga disfarsi di questo materiale e impiegare il denaro, che oggi si spende a ripararlo, in nuove costruzioni grandemente più adatte ai servizi della marina.

Ritorno all'onorevole Maldini, il quale ha fatto due osservazioni sulla relazione di questo bilancio. La prima riguarda gli ufficiali di vascello; egli ha lamentato, se non erro, che la Commissione abbia proposto di mettere in aspettativa degli ufficiali di vascello. Prego l'onorevole Maldini di verificare che la relazione non fa questa proposta, era questa una mia opinione; ma la Commissione ha voluto che il capitolo degli ufficiali di vascello fosse ridotto della cifra la quale io credevo che eccedesse, lasciando il ministro libero di provvedere, sia con permessi straordinari, sia coll'aspettativa, sia infine provvedendo con ritardo alle piazze che si facessero vacanti. Io del resto dissento dall'onorevole Maldini sulla inconvenienza di mandare degli ufficiali di vascello in aspettativa, appoggiandomi all'autorità dell'Inghilterra, i cui ufficiali di vascello, che sono in tempo di pace in eccedenza ai bisogni, si mettono precisamente in aspettativa a mezza paga.

Un'altra osservazione faceva l'onorevole Maldini, in dissenso della relazione, relativamente al posto di comandante del materiale. Egli approva questa creazione dei comandanti del materiale nei dipartimenti, anzi diceva addirittura al ministro che sarebbe stato meglio ritornare all'organico del 1861, il quale stabiliva un comandante del materiale ed un comandante del personale in ogni dipartimento. Io dichiaro, non solo per esperienza mia propria, ma per quanto ho inteso da tutti gli ufficiali che, come me, dal 1861 in poi occuparono la carica di comandante del materiale, che essa toglie ogni responsabilità ai direttori dei lavori, mentre non è possibile accentrarla in altri, non potendosi trovare un individuo che possa seriamente rispondere di tutte le specialità dei lavori marittimi, cioè artiglieria, macchine, costruzioni, armamenti.

Ma questa è una questione che si può dire anch'essa organica, ed io non voglio trattarla; mi basta giustificare di volo l'opinione diversa che ho espressa su questo proposito.

L'onorevole Maldini poi ha fatto due domande alla Commissione: l'una riguarda l'aumento di paga agli ufficiali subalterni, e disse che egli avrebbe presentato un ordine del giorno, domandando se la Commissione lo avrebbe accettato. In secondo luogo ha domandato se il resoconto amministrativo che la Commissione ha elogiato nella sua relazione sia effettivamente un resoconto esatto.

Quanto all'ordine del giorno, esso mi sembra basato su d'un voto della Camera, la quale, in occasione del bilancio della guerra, appoggiata a considerazioni assai giuste, determinò di migliorare alquanto la trista condizione degli ufficiali inferiori dell'esercito. Ora, io credo di essere interprete della Commissione del bilancio raccomandando alla Camera l'ordine del giorno dell'onorevole Maldini. Lo accompagnano tali ragioni

di equità e di giustizia che io sono persuaso che la Camera lo accoglierà.

In quanto al resoconto amministrativo devo far osservare all'onorevole Maldini che le cifre in esso inscritte sono già rivedute dalla Corte dei conti. Ci è ancora una parte da verificare, ed è quella che riguarda la questione dei magazzini, la quale richiede molto tempo per essere riveduta dalla Corte dei conti. Ma questo non ha nessun rapporto con quanto riguarda il resoconto della spesa, sul quale non si può dubitare.

Infine io debbo dare ancora una risposta all'onorevole Maldini. Egli ha detto, se non erro, che 5 milioni di economia sul bilancio della marina si possono fare, ma non già nel modo che il ministro ha proposto.

Io non discuto la parte che riguarda il ministro. A questa egli ha già risposto. Ma naturalmente debbo rispondere per conto mio, per quanto riguarda la Commissione del bilancio.

Se i cinque milioni di economie si potevano fare sul bilancio della marina, e la Commissione del bilancio, e per essa io, non li avessi proposti, certamente sarei in colpa gravissima. Ora, posso assicurare la Camera che ho esaminato il bilancio nei suoi più piccoli particolari, e mi sono fatto premura di resecare le più piccole spese non giustificabili; ma, dopo ciò, sono convinto che, non solo economie sul totale del bilancio presentato dal Ministero non erano possibili, ma che era necessità imprescindibile di rimettere in bilancio certe somme tolte dal Ministero stesso. Anzi, dico di più: io sono convinto che con 34 milioni per le spese ordinarie e le spese straordinarie, che la Commissione propone per questo bilancio, bisogna amministrare con grandissimo giudizio e col massimo rigore, perchè la nostra marina non abbia a soffrire gravissimi danni.

A questo proposito debbo dire alla Camera che le somme, che erano state tolte dal Ministero, e che la Commissione ha rimesse, si riducono a tre principali, cioè a dire quella necessaria per la leva di quest'anno, quella per l'approvvigionamento del combustibile occorrente al consumo di quest'anno, ed un milione per i lavori dell'arsenale della Spezia. Per queste aggiunte non c'è stata unanimità nella Commissione; esse vennero fatte per voto della maggioranza, e mi riservo ai relativi capitoli di sostenerne la convenienza, quando nella Camera si sollevassero delle opposizioni.

GOVONE. Domando la parola.

D'AMICO, relatore. L'onorevole Bixio ha poi trattato di due importanti argomenti. Uno è quello delle torpedini; ed egli ha così bene e così ampiamente svolte le poche parole che ne dice la relazione a pagina 5, che io non ho nulla da aggiungere per rispondere in proposito all'onorevole ministro della marina.

L'altro argomento è quello degli inconvenienti verificatisi nel porto di Genova, per certi regolamenti che vincolano la libertà del lavoro dei calafati e dei carpentieri. La Commissione del bilancio è venuta a cono-

scenza di questi inconvenienti, per quanto ne hanno detto i pubblici fogli, e ne ha chiesto conto al Ministero.

I regolamenti a cui allude l'onorevole Bixio, sono fatti in esecuzione di una legge presentata dal compianto onorevole Manna, per l'abolizione delle corporazioni privilegiate e votata nel 1864. Il ministro della marina ha dato su questo punto ampie spiegazioni alla Sotto-Commissione del bilancio. Egli aveva già rilevati gli inconvenienti che i detti regolamenti apportano nella loro applicazione, ed aveva già scritto al suo collega il ministro di agricoltura e commercio, col quale furono fatti d'accordo, perchè vedesse se ci fosse mezzo di modificarli, anche proponendo una modifica alla legge del 1864, se fosse necessario.

Sul proposito è stato anche di già dato parere dal Consiglio di Stato: dimodochè la quistione è allo studio, e giova sperare che avrà presto una soddisfacente soluzione.

Dopo ciò, agli onorevoli deputati che hanno parlato in questa discussione generale, non ho altri schiarimenti od altre spiegazioni a dare.

Il procedimento della discussione generale mi fa augurare che troverò la Camera benigna anche nella discussione dei capitoli.

Prima però di por termine, debbo parlare di due proposte della Commissione.

Una è quella relativa alla soppressione del comando locale di Peschiera. Il comando locale marittimo di Peschiera costa una somma di circa 240 mila lire, ripartita nei vari capitoli del bilancio. Oggi sul lago di Garda non vi è più una potente fortezza, non vi è più una flottiglia nemica; la Commissione vi propone perciò di ridurre le spese alle indispensabili per la custodia dello stabilimento. Noi non proponiamo di sopprimerlo, ma di conservare a Peschiera tutto quello che serve al servizio della marina, perchè in una circostanza si possa mettere in armo quel piccolo materiale navale che potrebbe essere necessario. Sono le spese di un inutile servizio attivo permanente della marina sul lago di Garda, che vi proponiamo di non computare in bilancio.

Col denaro che si risparmia in questo modo si potrebbe provvedere alla costruzione di bastimenti atti a prestare sul lago un servizio più efficace in caso di guerra che non le cannoniere che attualmente vi si trovano.

Finalmente, io debbo raccomandare alla Camera il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera, confermando il suo voto dell'11 maggio 1863, invita inoltre il Ministero della marina ad annettere al progetto di bilancio di ogni anno tutti gli elementi fondamentali che servono alla sua compilazione, e pei quali possa stabilirsi il costo complessivo di ciascun servizio, e la giustificazione delle spese proposte. »

La nostra amministrazione della guerra ogni anno fa la sua relazione, come pure quella delle poste, quella dei telegrafi, quella del debito pubblico, quella del Tesoro e via via. Il concetto della Commissione è che anche la marina faccia la sua relazione annuale. La Commissione vorrebbe inoltre che il progetto di bilancio fosse compilato in modo che tutti potessero intendere chiaramente che cosa significino tutte le cifre ivi notate.

Noi desideriamo che il ministro, nel presentare il progetto di bilancio, dicesse: io ho bisogno di provvedere per l'anno *B* ai servizi *a*, *b*, *c*, e per provvedere a questi servizi, io intendo fare nel tale e tal modo. Stabilito ciò, dicesse: per provvedere in questo dato modo ai diversi servizi, occorrono queste e queste spese, e tali spese sono poggiate agli organici dei servizi stessi, ed alle spese fatte nell'anno precedente. Allora si avrebbe un'idea chiara della base sulla quale il bilancio si poggia, e nello stesso tempo si avrebbe un conto preciso del modo come il denaro domandato nel bilancio verrebbe speso.

La Commissione deve dichiarare che non ha inteso col suo ordine del giorno di fare un atto ostile all'onorevole ministro della marina. Egli, coll'affrettarsi a presentare una relazione sommaria del suo operato nel 1868, appena ha letto la relazione sul bilancio, col fornire, a me relatore, tutti quei documenti che richiedeva la Commissione, ha dimostrato tutto il suo buon volere di sottoporsi al sindacato della Camera.

La Commissione del bilancio col suo ordine del giorno tende a che quel desiderio manifestato dalle Commissioni precedenti, e specialmente nelle relazioni del 1867 e del 1868, acquisti l'autorità di un voto della Camera, ed obblighi qualunque amministrazione marittima a conformare i suoi bilanci alle necessità di una esatta revisione.

Io tengo innanzi a me il bilancio della marina americana. Esso comincia con una relazione generale fatta dal ministro su tutti i diversi servizi; poi continua con 28 rapporti ufficiali su tutte le questioni che si sono agitate nell'anno precedente; poi segue il bilancio diviso in nove servizi. Per ciascuno di questi servizi vi è il rapporto del capo del servizio, e ci sono tutti gli allegati che si possano mai desiderare, col resoconto dell'anno precedente.

Così, sebbene non conosca l'organizzazione della marina americana, e mi trovi dall'America a parecchie migliaia di miglia di distanza, sono nel caso, dopo aver letto questo libro, di dare ragione e di giustificare tutte le spese che colà si fanno per la marina; mentre con qualche conoscenza che ho dell'amministrazione marittima nostra, e con tutto che il Ministero mi ha dato i più ampi schiarimenti, io ho dovuto stentare per rendermi conto delle spese dei nostri servizi marittimi e della necessità di queste spese.

Capisco che bilanci completi come quello che ho

accennato non si possono pretendere oggi; ci arriveremo cogli anni, però il nostro ordine del giorno non ha altro scopo che quello di affrettare la strada.

Se noi riusciremo, come io spero, a potere col tempo compilare un bilancio della marina chiaro e completo, noi avremo fra gli altri vantaggi quello che il paese non si sorprenderà più di quanto costa la marina, e si persuaderà che coi 34 milioni che si spendono tra parte ordinaria e parte straordinaria, il Ministero della marina, per tenere in piedi l'amministrazione affidatagli, deve fare dei veri prodigii. Avremo pure un altro vantaggio, quello cioè di vedere il bilancio della marina votato dalla Camera in una mezza seduta, come la settimana scorsa avveniva in Inghilterra pel bilancio di quella marina.

NEGROTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Govone.

GOVONE. Io ho domandato la parola per esporre alla Camera le ragioni...

Voci. Forte! forte!

GOVONE... per cui sono contrario a tutti gli aumenti proposti dall'onorevole Commissione nel bilancio della marina.

L'ordine del giorno Chiaves aveva prescritto un'economia di 30 milioni sul bilancio militare; quest'ordine del giorno non poté attuarsi dal Ministero che per 25 milioni. La Camera, votando sulla proposta della maggioranza della Commissione pel bilancio della guerra, ha aumentato di cinque milioni le somme richieste dal Ministero. Ora, per questo bilancio si chiedono altri tre milioni. Laonde l'ordine del giorno Chiaves verrebbe ad essere in gran parte distrutto. Tuttavia, se si trattasse di conservare una supremazia militare come vuole la Francia, ovvero se si trattasse solamente di renderci pari ai nostri vicini, forse avrei esitato nel mio voto sul bilancio della guerra, ed ora esiterei in quello che sto per dare sul bilancio della marina; ma mi è forza convenire che la nostra momentanea debolezza, le nostre deficienze presenti non ci permettono di far tanto, come venne riconosciuto da alcuni oratori in questa discussione. Quello che dobbiamo fare è di cercare d'uscire da questo stato d'impotenza, e di metterci in condizione di aumentare nella giusta misura l'esercito ed il naviglio.

Voci. Forte! Non si sente! Venga più abbasso!

PRESIDENTE. Onorevole Govone, parecchi deputati mostrano desiderio d'ascoltarla, ma indarno, perchè ella si trova troppo lontano e non si sente. Favorisca di avvicinarsi un po' più al centro.

GOVONE. Quale sia lo stato delle finanze lo sappiamo tutti: il debito galleggiante è di 700 milioni, il *deficit* pel 1869 sarà, credo, di 150 milioni, e non potrà essere colmato che coll'alienazione di buona parte del patrimonio dello Stato e coll'aggravare d'alcuni milioni i contribuenti; nel 1870 occorreranno 42 milioni per saldare il disavanzo, onde è a credere che do-

vremo prima o poi votare delle altre tasse per salvare il paese dal fallimento.

In questa condizione di cose, io confesso che non ho il coraggio di contrastare l'opera riparatrice del Ministero, votando somme al di là di quelle che egli medesimo ci ha proposto.

In un giorno che segue l'impianto d'una tassa di difficile percezione, e che precede forse la votazione di nuove imposte, io non saprei dimenticare la promessa che abbiamo fatta al paese, di chiuderci nella cerchia della più severa economia, onde esso dal canto suo si accinga a sopportare senza riluttanza i nuovi carichi.

Quindi io, come conclusione di queste poche parole, presento alla Camera, in unione all'onorevole Sanguinetti, una deliberazione che invierò alla Presidenza; essa suona così:

« La Camera delibera che i tre capitoli: *Leva di mare, Provvista di carbone e Lavori della Spezia*, aumentati dalla Commissione del bilancio, siano ridotti alla cifra proposta dal Ministero. » (*Movimenti*)

DE LUCA GIUSEPPE. Dopo le parole dette ieri dall'onorevole Maldini, io rimasi dolorosamente impressionato della sua apprezzazione circa lo stato del nostro materiale navale. Evidentemente l'onorevole Maldini è caduto in qualche equivoco, che l'onorevole D'Amico ha spiegato benissimo.

L'onorevole Maldini aveva interpretato l'annotazione dell'allegato 1 in modo diverso da quello inteso da coloro che la scrissero.

Ad ogni modo, è certo che le nostre navi corazzate sono in buono stato. Esse sono 22, di cui 10 in costruzione, sulle quali non c'è nulla a dire; e delle altre 12, 8 sono pronte; ad una si esegue qualche riparazione alla macchina, e le ultime 3 stanno imbarcando le nuove artiglierie venute dall'Inghilterra.

Quindi, in fatto di navi corazzate, noi stiamo perfettamente bene.

A questo proposito credo conveniente il dire che ciò si deve all'iniziativa di tutti i ministri della marina che si sono succeduti da due anni in qua, cominciando dall'onorevole Pescetto: essi, dal 1866 in poi, hanno procurato che le navi corazzate fossero sempre in perfettissimo stato.

Dopo ciò che ha detto l'onorevole D'Amico circa alla *Voragine* e alla *Guerriera*, dopo ciò che egli ha detto sulla interpretazione a darsi alle parole *stato ottimo, mediocre, mediocrissimo e buono delle navi*, io posso aggiungere che attualmente delle nostre navi miste ne abbiamo circa 43 che possono essere armate, 13 che hanno bisogno di riparazione e che si stanno riparando, e infine 13 in cattivo stato, che regolarmente bisognerà pensare a demolire. Questo risultato è ben diverso da quello che l'onorevole Maldini ieri rilevava, cadendo in un equivoco involontario.

Ciò posto, io mi permetterò di dire il mio parere

sullo stato del nostro materiale navale. Quando noi abbiamo avuto la guerra del 1866, abbiamo riunita una bella squadra; tutti ne convengono, e ognuno ha ammesso che quella squadra rappresentava il massimo di ciò che l'Italia poteva dare.

Vediamo le condizioni d'oggi. Io ritengo che, tanto per l'anno corrente quanto pel venturo, se disgraziatamente dovesse aver luogo una guerra, a cui noi fossimo obbligati di prender parte, noi potremmo armare una buona squadra, in condizioni uguali a quelle in cui si trovava a Lissa. Sono le stesse 12 navi corazzate, con qualche nave mista di meno; ma siccome tutti convengono che queste ultime non sono propriamente navi da guerra, possiamo considerarci nelle stesse condizioni di allora. Anzi meglio, perchè questa nostra squadra sarà immensamente più forte di quella che avevamo a Lissa. Colà non avevamo che dieci *armstrongs*; oggi invece ne abbiamo circa novanta, perchè, dopo la battaglia di Lissa, sono arrivati alcuni cannoni che erano stati prima commissionati dal ministro Angioletti, e molti altri sono stati acquistati in seguito.

Manifestata così la mia opinione, ammetto che l'opinione d'un altro possa essere ritenuta come preferibile; ma ad ogni modo io aggiungo che ho passati trent'anni della mia vita negli arsenali e nei cantieri; che conosco perfettamente tutte le nostre navi, la maggior parte delle quali si è cominciata a costruire sotto i miei occhi e parte anche su piani miei; quindi, se io m'inganno, bisogna dire che una sì lunga esperienza non giova a nulla.

Ciò dico per il presente; circa poi all'avvenire, mi associo pienamente a quanto han detto gli onorevoli D'Amico e Maldini, che, cioè, dall'anno venturo in poi, se non spenderemo delle forti somme in nuove costruzioni, noi cominceremo ad entrare in un periodo di decremento del nostro materiale; e tra otto o nove anni, spendendo solo le somme che abbiamo attualmente in bilancio, non arriveremo ad avere che poco più della metà della forza di cui attualmente disponiamo.

NEGROTTA. Prima di rispondere all'onorevole deputato Govone, debbo con mio dispiacere ritornare ancora sopra la questione della *Voragine* e della *Guerriera*... (*Rumori — No! Basta!*)

Io ho detto che la *Voragine* e la *Guerriera* erano *sbagliate* e non potevano navigare. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Da tutte le parti si osserva che non è il caso di insistere.

NEGROTTA. Mi permetta: io voglio giustificarmi... Quando si afferma una cosa, si deve essere certi di poterla sostenere.

Ieri l'onorevole Maldini che cosa mi rispose? Ha convenuto che a detti bastimenti fu necessario cambiare l'elica, e l'onorevole D'Amico oggi conviene che fu pure necessario cambiar loro il timone.

Domando io se non erano *sbagliati*, e se potevano

navigare bastimenti ai quali non erano proporzionati nè l'elica, nè il timone!

Questo dico per provare che io non mi era male al posto. V'ha una ragione di più: si è detto che, dopo cambiata l'elica ed il timone, navigano benissimo. Ma io domando all'onorevole ministro della marina se dopo tali cambiamenti siano stati fatti gli esperimenti.

Io dunque ammetto che si possa prevedere che navigheranno bene, ma non si può dire che ciò sia fin d'ora. Parmi quindi di essermi previamente giustificato.

Ora risponderò all'onorevole deputato Govone. Egli venne a combattere l'aumento di lire 3,200,000. circa sul bilancio della marina, mentre uno degli scorsi giorni io sosteneva alla Camera come credessi che il bilancio della marina fosse insufficiente, ma che per quest'anno non domandava un aumento, perchè mi pareva che le circostanze finanziarie non ce lo consentissero.

Ebbene, signori, non è forse giustificato l'aumento che vi vien proposto dalla Commissione? Che cosa vi domanda? 500,000 lire per il miglioramento dell'arsenale di Venezia. È questa la conseguenza d'un recente voto della Camera. Io avrei trovato molto più opportuno che l'onorevole deputato Govone fosse sorto allora a combattere tale ordine del giorno, ed avesse detto alla Camera che non voleva spese nuove; ma dal momento che detta spesa è stata deliberata dalla Camera, come poteva la vostra Commissione non venire a proporvi l'aumento in bilancio delle 500,000 lire per migliorie all'arsenale di Venezia? La Commissione vi proponeva pure un aumento di un milione per portare innanzi i lavori nell'arsenale della Spezia. Ebbene, o signori, questi lavori, che sono già costati 45 milioni allo Stato, non potremo terminarli se non voteremo le somme necessarie; e come vi diceva molto bene or ora l'onorevole De Luca, se noi vogliamo mantenere il nostro materiale, noi non potremo farlo senza pensare ad un arsenale. Oltre di questo, la Commissione vi ha chieste lire 600,000 per provvista di carbon fossile, lire 1,520,000...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Negrotto, ma questa discussione sarebbe più opportuno il farla nei rispettivi capitoli.

NEGROTTA. Rispondo all'onorevole Govone, il quale ha attaccato complessivamente l'aumento.

Mi resta poco a dire: 600 mila lire dunque per il carbon fossile, 1,520,000 lire per chiamare la leva ordinaria.

Ora, io dico: è stato riconosciuto e dalla Commissione generale del bilancio e dal ministro, il quale ha consentito a questo aumento, è stato riconosciuto dal Consiglio superiore di marina che non si potrebbe far senza la squadra di evoluzione, se si vogliono istruire gli ufficiali, se si vuole avere una marina.

E dopo tutto ciò, che da tutti si va ripetendo, quando si viene a fare la domanda della leva per l'ar-

mamento della squadra, quando si domanda del carbone per navigare, si viene a fare delle difficoltà?

Per verità, o signori, io non saprei come si potrebbe dire che noi vogliamo avere una marina quando le si vuol togliere tutto quello che occorre per farla potente ed istruita e atta a potersene servire all'occasione.

Io, lo dissi ieri l'altro in fine del mio discorso, io vorrei che l'onorevole ministro al suo valore accoppiasse un'altra qualità, quella della fermezza, e dicesse alla Camera: se non volete avere la marina qual s'adice alla nazione, se non volete concedere i fondi necessari per mantenerla tale da potere soddisfare ai bisogni del paese, io propongo piuttosto che vendiate i bastimenti e congediate il personale.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Minghetti.

MINGHETTI. È singolare che io sorga per rispondere all'onorevole generale Govone, mentre nella Commissione ho rappresentato con tutta la forza possibile le idee che egli ha in questo momento espresse. Ma siccome nel suo discorso egli accennava in generale ad aumenti introdotti dalla Commissione generale del bilancio sulle proposte ministeriali, così su questo punto credo opportuno chiarire come sono le cose.

Se voi dividete il nostro bilancio in tre parti, voi vedrete che la prima, che è la parte intangibile, ha dovuto essere accresciuta dalla Commissione, non già per fatto di spese aggiunte, sì bene perchè mancavano nel bilancio del Ministero alcuni assegnamenti disposti per legge, ovvero perchè appresso al più minuto esame, si volle togliere qualunque illusione sulla entità di certe spese: per esempio, essa ha dovuto aggiungere quattro milioni nel capitolo *Vincite al lotto*. Egli è vero che le vincite al lotto essendo spese d'ordine ed obbligatorie, anche lasciando così com'era la cifra, sarebbero poi state pagate, senza bisogno nè di decreto reale nè di convalidazione parlamentare; ma la Commissione ha creduto bene di inscrivere scrupolosamente quanto è da reputarsi non solo possibile ma probabile; e siccome ha visto dall'esperienza che le vincite al lotto rappresentano, non già il cinquanta per cento delle messe, come si supponeva, ma il cinquantesimi o il cinquantotto per cento, perciò ha dovuto aggiungere i detti quattro milioni a questa parte: quindi questo aumento, piuttosto che un aumento di spesa, è una rettificazione, uno studio di precisione.

In una seconda parte del bilancio si possono comprendere tutti i servizi civili, e la Camera avrà rilevato dal complesso della relazione che dappertutto si è spigolato e si non fatte delle economie; potrà dirsi che altre ve ne sono possibili; ma, oltrechè richiedono leggi speciali, certo è pur sempre che allo stato presente furono diminuite le proposte del Ministero.

Rimangono compresi in una terza parte i bilanci della guerra e della marina. Ora è inutile che parli sul

primo, perchè è già stato votato dalla Camera, la quale non solo ha riconosciuto la necessità di aumentare alcuni capitoli, ma ha notabilmente sorpassato le proposte della Commissione del bilancio.

Mi restringerò dunque a quello della marina.

Gli accrescimenti dipendono da questi tre capitoli, cioè: *Leva di mare*, *Provvista di carbone* e *Lavori della Spezia*, e intorno a ciascuno di essi fu fatta nel seno della Commissione lunga disamina. Io sono dolente che non sia qui l'onorevole Depretis, presidente della Sotto-Commissione speciale per la marina, giacchè fu la Sotto-Commissione quella che fece la più forte insistenza per l'aumento di questi capitoli.

La Commissione del bilancio tenne tre sedute, destinandole unicamente a questo argomento. Erasi espresso il desiderio e la speranza di potere in qualche altro modo supplire, e di non presentare alla Camera un bilancio della marina aggravato di tre milioni; ma, sopra le ragioni esposte da alcuni membri che costituivano la minoranza (alla quale io dichiaro di appartenere), prevalse l'opinione contraria della maggioranza. Ora spetterà alla Camera il decidere.

Io ho voluto accennare tutte queste cose, per ridurre al suo vero valore un'osservazione che mi parve troppo generica, e nella sua generalità non esatta.

Quanto alla proposta fatta dal generale Govone sopra i detti tre punti, non è luogo di parlarne adesso nella discussione generale, poichè se ne presenterà l'occasione ai singoli capitoli; l'onorevole relatore della Commissione esporrà partitamente le ragioni dei mutamenti. A me spettava solo di dire una parola sul procedimento generale della Commissione del bilancio.

MALDINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Pescetto.

PESCETTO. Io veramente mi era proposto di non prendere la parola in questa discussione. Ma la proposta che ha fatto l'onorevole mio collega, e doppiamente collega, l'onorevole Govone, mi vi obbliga.

PRESIDENTE. Non crederebbe più opportuno di riservarsi la parola quando saremo ai capitoli?

PESCETTO. Siccome le mie parole riguardano la discussione generale, e siccome potrebbe darsi che io non mi trovassi allora presente, per circostanze da me indipendenti, così crederei conveniente, e pregherei l'onorevole signor presidente di permettermi di parlare adesso.

Io non insisterò sull'aumento che la Commissione ha creduto di portare, perchè il Ministero potesse fare di quest'anno la leva ordinaria dei marinai, come è obbligato per legge.

È questa una questione della quale l'onorevole generale Govone sente al pari di me la necessità, l'opportunità e indispensabilità, sia per la istruzione pratica e morale-militare dei marinai, sia per non tenere

sotto le armi, per un tempo più lungo del dovuto, gente che ha diritto di ritornare a sua casa.

Inoltre, questa proposta, se non è stata fatta dal Ministero, è stata però fatta da uomini i quali conoscono da lunga pezza il servizio della marina. Per certo essi vi furono astretti dalla necessità, giacchè sono pur desiderosissimi di ridurre le nostre spese quanto è possibile, e li abbiamo visti molte volte votare compatti con noi delle economie; cosicchè non si può credere certamente che siano ora venuti a proporci una maggiore spesa, senza che l'interesse diretto del servizio ed i bisogni della patria lo esigessero.

Ma quello su cui io intendo d'insistere vivamente si è onde siano conservate le spese quali ci propone la Commissione del bilancio, e per l'acquisto del carbon fossile e per i lavori dell'arsenale della Spezia.

Noi da parecchi anni a questa parte, credo poter dire dal 1866 in poi, abbiamo votate, per rifornire nostri magazzini di carbone, delle spese assai limitate, per modo che il quantitativo di carbone che potè l'amministrazione della marina provvedersi riuscì di assai al di sotto di quello che necessitava per la navigazione dei nostri bastimenti e per le varie esigenze del servizio.

Ne venne da ciò la necessità di consumare una parte del carbone di dotazione dei nostri magazzini. A questo maggior consumo aggiungete che, per voti successivi della Camera, e per ragioni giustissime di buona amministrazione e di economia, si è dovuto trasportare da parecchi depositi il carbone e concentrarlo in altri; voi comprendete di leggieri quanto ne faccia sprecare lo smuoverlo, il caricarlo, lo scaricarlo. A questo aggiungete ancora che l'economia che deve conservare il Ministero della marina nel suo bilancio, già di troppo ristretto in questi ultimi anni, lo obbliga a tenere buona parte del suo carbone allo scoperto, esposto alle intemperie, al caldo, al freddo, all'umidità, al secco; e quindi una parte di esso si polverizza; altra perde gli elementi gassosi, e così completamente si sciupa.

Tutte queste ragioni dimostrano la necessità, anche in previsione di quei nuvoloni politici che sembra si addensino sull'Europa, e che forse, come già parecchi altri nostri colleghi in questa Camera han fatto presagire, potrebbero scoppiare in una guerra più o meno prossima, provano, dico, la indispensabilità che le nostre provviste di carbone siano al completo, e tali da soddisfare ogni politico-militare evenienza.

È tanto più, signori, ve ne persuaderete quando vorrete riflettere che se acquistiamo il carbone a tempo lo pagheremo a prezzi assai moderati; mentre se una minaccia di guerra, o, peggio ancora, una guerra fosse incominciata, allora quel prezzo duplicherà, triplicherà e più ancora; ed aggiungete, o signori, che, non essendo possibile determinare *a priori* con chi saremo alleati, dobbiamo pure tener conto e dei gravi danni

materiali e delle più profonde offese all'onore nostro, risultanti da una condizione per la quale, a guerra appena cominciata, la nostra flotta si trovasse senza carbone, e non potesse procurarsene per esserne le miniere in paese nemico!

Quanto ai lavori della Spezia, entro con molta riluttanza in questa questione. Ma mi risulta, signori, da notizie che credo esatte, che noi siamo vicini ad avere esauriti 44 o 45 dei 46 milioni che, a seguito di due distinte leggi, sono assegnati per costruire e completare quell'arsenale; è certo che il fondo che rimane sarà esaurito nei primi mesi di buon tempo per la lavorazione; e col lavoro fatto, e coi danari che avremo disponibili, non sarà possibile all'onorevole signor ministro della marina di condurre alla Spezia quanto trovasi attualmente nell'arsenale di Genova, non potrà, cioè, ordinare che da questa vi si trasferisca il personale e materiale tutto della marina militare.

Se voi non accordate le somme domandate, ed anche e pur troppo quelle maggiori che il signor ministro della marina non potrà a meno di domandarvi e di domandarvi ben presto, voi sciupereste in gran parte i 46 milioni già spesi, perchè molte fra le opere non potranno essere condotte a quel compimento senza del quale le loro stabilità e durata non sono tutelate, e più non avendosi del denaro disponibile per premunirle, dovranno essere trascurate, e così si deterioreranno; inoltre non ritrarrete nessun frutto, nessun utile di questi 46 milioni, somma molto importante per sè e di fronte specialmente alle condizioni nostre finanziarie; infine, lo ripeto, voi non potrete vedere riunita la più considerevole parte del materiale e del personale della nostra marina militare in una località eminentemente adatta e con già augusta spesa viepiù predisposta a favorire in ogni dei molti suoi rami l'istruzione marittima del personale della regia marina, a cementare l'indispensabile cameratismo, a consolidarne la disciplina, lo spirito di corpo, lo spirito militare; nè potrete aver quella tanto desiderata certezza che l'imponente e costoso nostro materiale da guerra marittimo possa essere costruito, conservato e migliorato nel modo il più conveniente, il più soddisfacente, sia dal lato tecnico, che da quello amministrativo. Questi eminenti vantaggi, ho profonda convinzione, ritrarrà Italia nostra dal concentramento nel golfo della Spezia del maggior nerbo delle sue forze navali.

Prego quindi caldamente i miei onorevoli colleghi di voler votare questi tre capitoli sì e come li ha proposti la Commissione. E poichè ho la parola, bisogna che ringrazi l'onorevole Giuseppe De Luca delle parole che ha creduto di proferire riguardo all'ordine che egli dice essersi cominciato a dare da me, vale a dire che le spese ristrettissime assegnate nei bilanci per la manutenzione e miglioramento delle

nostre navi fossero consacrate quasi esclusivamente al naviglio di combattimento, al naviglio corazzato. Ma io non merito lode veruna a questo riguardo, essa spetta pienamente all'onorevole De Luca, giacchè egli fu che me ne fece la proposta, me ne dimostrò la convenienza, e Domeneddio mi ha dato bastante criterio per comprendere una cosa, quando un uomo del mestiere, pratico, intelligente, qual è il De Luca, me la espone.

Finirò col constatare un fatto, e coll'espone un mio concetto.

Voi, signori, lo avrete osservato: ogni volta che l'onorevole Maldini parla in questo recinto, egli quasi sempre v'implica il mio nome. Egli si costituisce addirittura quale procuratore del Re, formolando contro di me...

MALDINI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PESCETTO... delle accuse che qualifica più o meno importanti. Io sentii il dovere di seguire l'uso consacrato da molti, e, permettetemi il dirlo, troppo frequente, di chiedere facoltà di parlare per un fatto personale per rispondergli. Ieri voi avete udito parecchi appunti che mi ha fatto, appunti che egli qualificò di gravissimi, se pur ben mi ricordo, eppure mi stetti silenzioso, ed ero deciso a rimanermi tacito; ma ora che la parola, veramente per altro titolo, ma pur la mi è concessa, dichiaro alla Camera che, siccome le accuse o, se volete, le recriminazioni, le osservazioni, i rimproveri (come li qualificò l'onorevole mio amico Ricci) che può farmi l'onorevole Maldini non sono mai stati seguiti da altra voce in questo recinto, e tutti i numerosi miei conoscenti ed i molti miei amici, non me ne hanno mai fatto una qualsiasi domanda di spiegazione, un qualche cenno, io crederei di abusare assolutamente del tempo prezioso de' miei colleghi e della loro sofferenza, se continuassi di rispondere ai medesimi. Crederei inoltre di mancare di rispetto a me stesso scendendo, anche solo apparentemente, a fare difese del mio operato, quasi così lasciandomi gettare sullo sgabello degli accusati. Quando sarò su cotesto banco, allora risponderò a quegli appunti; ed è mia convinzione, e spero la sia di molti fra voi, che risponderò trionfalmente.

In ultimo dichiaro francamente che, non ostante tutti gli appunti che egli mi ha fatti, se io mi trovassi di nuovo nelle identiche condizioni e circostanze nelle quali mi trovai, farei di nuovo quello che ho fatto. D'una sola cosa ho a dolermi. Fui obbligato inaspettatamente e quasi contro mia volontà ad espone in questo recinto lo studio che mi stavo facendo d'uno fra i modi, che tuttora considero (sia per avervi assai posteriormente riflettuto, sia pel consentimento che mi ebbi di persone che reputo pratiche e competenti) se non il migliore, uno certamente fra i migliori onde trarre il maggior partito possibile dei non pochi nostri legni da guerra che io e le diverse Commissioni dei bilanci e

molti de' distinti ufficiali di marina reputano inutili alla marina militare, col concederne l'uso a società private, mediante buone garanzie, mediante obbligo di perfetta conservazione e mantenimento a tutte loro spese, mediante obbligo di determinati periodici viaggi. Dovetti quindi accettare la discussione d'un progetto abbozzato, non concretato neppur da me stesso che ne avevo prestabilite, non ancor tutte, ma solo parecchie delle principali basi. In seguito alla discussione che ebbe luogo allora nella Camera e che non fu favorevole all'abbozzo del mio concetto, io tralasciai di portarlo a compimento; e dichiaro d'averlo così tralasciato (e di ciò me ne rimprovero) unicamente per il fatto che, avendo cercato di eccitare delle società ad avanzare delle domande onde avere l'uso de' suddetti legni, da mantenere e conservarli per utile generale dello Stato, e del commercio e dell'industria, e restituirli al Governo quando ne avesse bisogno, non ebbi che le proposte e le domande d'entrare in trattative di quattro o cinque case commerciali genovesi. Se a queste cinque case appartenenti al distretto, alla provincia ove nacqui, una sola se ne fosse aggiunta di altro porto importante, io certamente avrei continuato e lo studio e la pratica, e forse l'avrei portata a compimento. Ma sentimenti di delicatezza, forse eccessiva e di giusti riguardi a fronte dello andazzo dei nostri giorni, di cogliere ogni occasione ed ogni pretesto per demolire la riputazione di chiunque sia uomo di affari, mi resero indeciso, peritante; il Ministero Rattazzi diede le dimissioni; il mio or detto concetto non ricevette attuazione, e di ciò, come dissi, ne sento rincrescimento.

Ma prolungando di troppo il mio dire, abusai della gentile vostra attenzione; quindi, ringraziandovene, vi pongo termine.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MALDINI. Io ho chiesto la parola prima per una dichiarazione, poi ho dovuto di nuovo domandarla per un fatto personale. Dirò due sole parole, poichè amo dir poco.

Quando parlo in questo recinto, non credo di accusare deliberatamente nessuno, e quindi nemmeno l'onorevole Pescetto. Anzi, se l'onorevole Pescetto volesse rileggere i vari discorsi che ho fatti sopra questioni riflettenti la marina, troverebbe che, se qualche volta ho esaminati gli atti della sua amministrazione facendogli qualche appunto, alcune altre gli ho fatto anche qualche elogio. Quanto all'atto del quale parlai ieri, e pel quale anche l'onorevole Ricci ha chiesto la parola per un fatto personale, e ci fu tra noi una spiegazione leale e scambievolmente, io gli faccio osservare che quello era un decreto reale emanato sotto la sua amministrazione, e che ho creduto e credo nel mio diritto di deputato di poter esaminare, senza fare la

parte nè di procuratore regio nè di procuratore di Stato, come ha voluto chiamarmi.

Ora vengo alla mia dichiarazione.

La Camera avrà udito, tanto dall'onorevole relatore quanto dall'onorevole Giuseppe De Luca, come non sono esatte le *osservazioni* del relatore messe in calce all'allegato numero 1.

Non io soltanto, ma credo che moltissimi dei miei onorevoli colleghi potevano ingannarsi al pari di me su questo proposito, poichè anche nella vita privata, quando si dice ad uno che ha un vestito in *mediocre stato*, ognuno capisce che cosa questo voglia dire. Per conseguenza nel fare lo spoglio dei bastimenti, io non poteva considerare come nave da potersi utilizzare un bastimento in mediocre stato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti...

CASARETTO. Domando la parola sulla proposta del deputato Govone.

PRESIDENTE. Per ora proporrei di chiudere la discussione generale, e di passare alla votazione delle risoluzioni proposte.

Quanto alla proposta del deputato Govone, io lo prego, e spero che non avrà difficoltà di acconsentire, di rimandarla ai capitoli a cui si riferisce.

Intanto, se non vi sono opposizioni, la discussione generale si intenderà chiusa.

(La discussione generale è chiusa.)

Ora metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, il quale è del tenore seguente:

« La Camera, confermando il suo voto dell' 11 maggio 1863, invita inoltre il Ministero della marina ad annettere al progetto di bilancio di ogni anno tutti gli elementi fondamentali che servirono alla sua compilazione, e pei quali possa stabilirsi il costo complessivo di ciascun servizio e la giustificazione delle spese proposte. »

Domando al signor ministro se accetta quest'ordine del giorno.

RIBOTY, ministro per la marineria. Non ho nessuna difficoltà d'accettarlo.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Do lettura ora dell'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Maldini e Negrotto Cambiaso:

« La Camera, invitando il ministro della marina a proporre una nuova tariffa per aumento dello stipendio degli ufficiali subalterni ed assimilati dei vari corpi della marina, iscrive nel bilancio 1869 un nuovo capitolo nella parte straordinaria col n° 46, per l'ammontare di lire..... allo scopo d'indennità d'alloggio agli ufficiali subalterni e loro assimilati, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo al signor ministro se accetta questa proposta.

MINGHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINGHETTI. Come si fa a votare una proposta dove c'è una cifra in bianco?

A me pare che questa proposta si potrà discutere quando si verrà alla discussione dei capitoli; ora credo non sia il caso.

Voci. È giusto! è giusto!

PRESIDENTE. È rinviata.

Vi è ancora una proposta dell'onorevole Negrotto, di cui do lettura:

« La Camera, considerando che la presenza negli arsenali marittimi dei galeotti è contraria alla moralità ed alla prudenza, confida che il ministro della marina vorrà nel più breve termine possibile allontanarli dagli arsenali di Genova e della Spezia, come lo furono dagli altri arsenali. »

Domando al signor ministro se accetta quest'ordine del giorno.

RIBOTY, ministro per la marineria. Non ho nessuna difficoltà d'accettare anche quest'ordine del giorno.

MALDINI. Mi pare che quest'ordine del giorno potrebbe venire in discussione quando si tratterà il capitolo nel quale fece già alcune considerazioni la Commissione nel suo rapporto, riguardanti il lavoro dei galeotti.

PRESIDENTE. Sicuramente. Può discutersi a quel capitolo e sospenderlo per ora, come si è fatto per l'ordine del giorno precedente.

Resta dunque inteso che l'ordine del giorno del deputato Negrotto sarà rimandato al capitolo cui si riferisce.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e per la istituzione di uffizi finanziari provinciali.

2° Seguito della discussione del bilancio 1869 del Ministero della marina.